1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 131

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arrétrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	[illegible]	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 12 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Con decreto Reale dei 5 maggio corrente il commendatore Quintino Sella fu confermato vice presidente del Consiglio delle miniere, ed il commendatore Filippo Cordova fu nominato membro del Consiglio stesso.

Con Regio decreto del 31 scorso gennaio il cav. avv. Giuseppe Astori, già intendente di 1ª classe fu collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i titoli a quella pensione od indennità che gli può competere a norma di legge.

Con Regio decreto del 17 scorso marzo il cav. avv. Antonio De Candia fu dispensato dal servizio dietro sua dimanda e fu collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che gli può competere a norma di legge.

Con Regio decreto del 28 scorso febbraio Carlo Bernareggi, segretario di 1ª classe in disponibilità del Ministero dell'interno, fu collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Con Regio decreto del 4 scorso aprile Domenico Corsi, segretario di 2ª classe in disponibilità del Ministero Interni, fu collocato a riposo dietro sua dimanda ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Con Reali decreti firmati nella udienza del 25 aprile u. s. furono dimessi dalla carica i seguenti funzionarii:

Martelli Carlo, sindaco del comune di Roccamandolfi, circondario d'Isernia, provincia di Molise;

Nespoli Giuseppe, sindaco del comune di Credaro, circondario e provincia di Bergamo;

Monti Gio. Batt., sindaco del comune di Quattordio, circondario e provincia di Alessandria;

E nell'udienza del 5 maggio corrente, Migliora ing. Giuseppe, sindaco del comune di Casteggio, circondario di Voghera, provincia di Pavia;

Diana Antonio, sindaco del comune di Vico di Pantano, circondario e provincia di Caserta;

Rossi Saverio, sindaco del comune di Baia e Latina, circondario e provincia di Caserta.

S. M., sulla proposta del ministro della marina con Reali decreti in data 25 aprile 1867, ha fatto le seguenti disposizioni:

Gonnet cav. Ernesto, maggiore del genio militare, è chiamato a reggere la 6ª divisione del Ministero della marina coll'annua indennità di lire novecento a datare dal 20 aprile anno corrente, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado San Vitale conte Guido, dispensato da tale carica dalla suddetta data.

Sono accordate le volontarie dimissioni dal servizio all'applicato di 4ª classe nel Ministero della marina, Amerio Filippo, dietro sua dimanda a datare dal 1° maggio corrente.

Gabaldoni nob. Carlo, applicato di 2ª classe nel Ministero della marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi tre col Regio decreto 20 dicembre 1866, è richiamato in attività di servizio a datare dal 1° aprile corrente anno.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 22. — Convalidazione del Regio decreto 22 settembre 1866 n° 3214, concernente la conservazione delle colonie agricole già appartenenti alle Corporazioni religiose.

Commissari:

Ufficio 1° Farini — 2° Morelli Carlo — 3° Mazzarella — 4° Massarani — 5° Rorà — 6° Cancellieri — 7° Solidati — 8° Puccioni — 9° Di San Gregorio.

MINISTERO DELLA GUERRA.

DIREZIONE GENERALE D'ARTIGLIERIA E GENIO.

Armi da fuoco portatili caricantisi per la culatta.

Con nota 10 gennaio 1867, inserta nel foglio della *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio 1867, n° 13, e facente seguito ad altra delli 30 agosto 1866, si annunziava che tutti coloro i quali fossero inventori di sistemi sì d'armi nuove caricantisi dalla culatta, che di trasformazione delle armi attuali in caricantisi per la culatta, e che intendessero proporre i loro sistemi al Regio Governo, dovessero presentare i campioni di esse armi alla Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino, non più tardi del 28 febbraio 1867 per le armi trasformate, e non più tardi del 30 aprile 1867 per le armi nuove.

Non essendo tuttora stato adottato il modello d'arma nuova per uso dell'esercito, si previene che è prorogato fino ad ulteriore avviso il tempo utile per presentare alla Direzione della fabbrica d'armi di Torino i campioni d'armi nuove caricantisi dalla culatta, mentre invece più non verranno accettati dalla Direzione suddetta i campioni d'armi trasformate, il cui modello è già stato approvato da questo Ministero.

Il Ministro: G. Di Revel.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad un posto di professore di violino presso il Regio Conservatorio di musica in Milano cui va annesso l'annuo soldo di italiane L. 1500.

Gli aspiranti dovranno non più tardi del giorno 15 del prossimo venturo mese di giugno insinuare le loro documentate istanze al Ministero della istruzione pubblica, comprovando in in ispecie l'età, gli studi percorsi, i gradi accademici che avessero ottenuto, ed infine ogni altro attestato che meglio valga a provare l'idoneità del ricorrente.

Il concorso si ritiene in massima aperto per *titoli*, con facoltà però al Conservatorio di assoggettare ad esame i singoli aspiranti qualora ciò si stimasse indispensabile.

Firenze, 10 maggio 1867.

Il Direttore capo della divisione 2ª
Rezasco.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento di due rendite inscritte sul Gran Libro al consolidato 5 per 0/0 di cui una sotto il n° 5674 di lire 35 a favore di Garino Luigia, vedova, nata Lombardi, fu Giovanni Battista, domiciliata in Torino, e l'altra sotto il n° 48,141 di lire 50 a favore di Garino avv. Ignazio, fu Giuseppe, domiciliato pure in Torino, allegandosi l'identità delle persone delle medesime, cioè: la prima con quella di Garino Luigia, vedova, nata Lombard, fu Giovanni Battista, ecc., e l'altra con quella di Garino avv. Stanislao, fu Giuseppe Antonio, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 7 maggio 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Ariènzo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 200 iscritta sul Gran Libro al consolidato 5 per 0/0, sotto il n° 13,402 a favore di Bonsignore Gaetano, Michelangelo, Nunzia e Marina, figli minori di Gaetano Bonsignore, fu Gregorio, domiciliati in Palermo, allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Bonsignore Gaetano, Michelangelo, Nunzia e Marina, figli minori del fu Giovanni Bonsignore di Gaetano, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 20 aprile 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Ariènzo.

Il dì 15 marzo scorso un gran tratto di suolo presso al villaggio di Feriolo, sul margine del Lago Maggiore, affondava improvvisamente e scompariva sotto le acque del lago seppellendo seco le abitazioni sovrapposte, con miseranda perdita di vite umane.

All'annunzio della dolorosa catastrofe della quale rimanevano sconosciute le cause, il ministro dei lavori pubblici dava incarico all'ispettore del genio civile, ingegnere cav. Grandis, di recarsi sul luogo del disastro, ricercarne le cause, studiarne le conseguenze.

In adempimento di tale incarico il predetto signor ispettore faceva al signor ministro dei lavori pubblici, in data del 7 corrente maggio, il seguente rapporto:

« Per adempiere agli ordini contenuti nella rispettata nota del Ministero dei lavori pubblici 25 aprile u. p., il sottoscritto si trasferì a Pallanza nel 1° giorno del corrente mese, e dopo aver colà conferito col sottoprefetto si recò a Feriolo in compagnia dell'ingegnere provinciale signor cav. Rossi, ove incontrò il sindaco di Baveno ed un consigliere comunale.

Fatta una accurata ispezione della località ove avvenne lo scoscendimento che cagionò la catastrofe del 15 marzo p. p. ed ottenute dalle persone intervenute alla visita le opportune informazioni, il sottoscritto fu posto in grado di somministrare i seguenti ragguagli:

Tutto il terreno che era situato a scirocco di Feriolo tra il Lago Maggiore ed il monte, verso le ore 5 pom. del 15 marzo scorso si affondò improvvisamente, senza aver dato alcun segnale preventivo, ed ora trovasi coperto da m. 20 almeno di acqua.

Su questo terreno trovavasi stabilita in riporto la strada nazionale del Sempione fin dal principio di questo secolo, alcune case di non recente costruzione tra la suddetta strada ed il monte, ed una casa da pochi anni costrutta tra la strada ed il lago. Sulla parte settentrionale di questo terreno stavasi costruendo un molo di approdo pei battelli a vapore quasi ultimato, il cui volume ascendeva a m. c. 2,500 circa, e lungo la spiaggia pare che fossero depositati dei pezzi di granito, cosa però che lo scrivente non pervenne ad accertare esattamente. Non credesi che sia opportuno indicar qui il danno materiale cagionato da questo disastro, nè le 14 vittime già constate o le 16 supposte, che si ebbero a deplarare, perchè su questo oggetto il Ministero avrà ottenuto prima d'ora dalle autorità locali ragguagli più esatti di quelli che lo scrivente potrebbe dare.

Malgrado che nel giorno della visita le acque del lago fossero due metri circa più alte delle magre e un po' torbide per recente aquazzone, il sottoscritto potè però vedere una sezione sufficientemente estesa del terreno il quale trovavasi congiunto con quello sobbissatosi. Lo strato inferiore di questo terreno è di argilla *bleu*, sulla quale insiste un altro di argilla limacciosa contenente sostanze lignose; su questo secondo strato vedesi ghiaia mista a sabbia di alluvioni antidiluviane e quindi il terreno vegetale. Sotto l'abitato di Feriolo pertanto corre uno strato di argilla *bleu*, la quale si vede comparire alla superficie in parecchie località lungo le sponde del Lago Maggiore; questo strato doveva originariamente avvolgere tutto il monte di granito situato a giorno di Feriolo, ma per la sua grande inclinazione venne dalle pioggie sciolto e trascinato nel lago insieme alle terre sovrastanti lasciando il monte nudo.

Lungo le nostre strade ferrate si produssero all'epoca della costruzione moltissime frane in terreni, che alla superficie avevano apparenza solida, appena furono caricati di pochi metri di terra per formare l'argine stradale, e quasi sempre si verificò che in quei siti trovavasi a qualche profondità uno strato di argilla *bleu* alquanto inclinato all'orizzonte, il quale si schiacciava sotto il carico aggiunto, e non trovando un contrasto al suo piede produceva scoscendimenti che talvolta trascinavano seco estesissime falde. — Questo esempio sembra contenere la spiegazione dello scoscendimento di Feriolo. L'argilla *bleu* sottoposta al terreno franato era molto inclinata all'orizzonte, e venne assoggettata ad un peso sempre crescente prima coll'avere su essa costrutto la strada nazionale mediante notevole rialzo e parecchie case, ed inoltre coll'essersi colà la spiaggia protesa e rialzata colle alluvioni del Toce. Dalle informazioni somministrate dal signor cav. Rossi risulta che negli ultimi dieci anni il terreno su cui costruivasi il molo si rialzò di un metro. Infine il terreno affondatosi venne sopraccaricato con qualche deposito accidentale di materiali, e colla costruzione del molo, il quale pesava tonnellate 5,000 circa. Questi successivi aumenti di carico sono le cause probabili, da cui venne promossa la rottura di un terreno costituito nel limite estremo della sua resistenza.

Esaminate le case dell'abitato e specialmente la chiesa e la casa che è più vicina al contorno superiore della frana, non si scorse alcun pelo nè alcun indizio il quale possa far temere una nuova estensione della frana. Ma su questo punto ogni giudizio è incerto e prematuro; converrebbe conoscere il profilo del terreno sotto l'acqua, e sopratutto l'inclinazione dello strato di argilla *bleu* esistente sotto l'abitato di Feriolo. Volendosi però tenere nel dovuto conto l'assoluta mancanza di screpolature nelle case esistenti, e la forma pianeggiante del promontorio, su cui sono collocate queste case, la quale fa supporre poco inclinato il più volte nominato strato di argilla, devesi presumere con qualche fondamento, che non sianvi motivi a temere ulteriori mali.

Gli abitanti di Feriolo avrebbero desiderato che col mezzo di palombari venisse esplorato il terreno affondato nel lago e le sue adiacenze. Ma queste esplorazioni non potrebbero condurre ad alcun utile risultato. I palombari non vedrebbero che una superficie sconvolta e piena di macerie, ed a questo riguardo non potrebbero somministrare che informazioni incomplete, e minori di quelle che si otterranno con opportuni scandagli sulla natura del terreno, poi i palombari non potrebbero dare alcun lume perchè a quest'uopo occorrono trivellazioni.

Onde ottenere pertanto un sicuro criterio sulla stabilità del terreno che potesse levare ogni dubbio, sarebbe conveniente che venisse eseguita un'estesa rete di scandagli della spiaggia *subacquea* attorno Feriolo per conoscerne l'andamento, e che venissero praticati alcuni saggi di trivellazioni per conoscere l'inclinazione del banco di creta cui devesi attribuire il disastro.

Intanto in mancanza di questi requisiti si ritiene che per ora occorra solo conservare la ristretta spiaggia sopravanzata attorno a Feriolo, tanto necessaria a quegli abitanti, difendendola dalle corrosioni del lago mediante un selciato, e che si debba colla massima cura evitare di estendere la spiaggia maggiormente verso il lago, e di ricaricare il terreno avvallatosi od il bordo della frana, onde impedire un ulteriore movimento, che non mancherebbe certamente di propagarsi al terreno circostante rimasto ancora intatto. Così operando saranno tolte le cause probabili di ulteriori avvallamenti repentini; ed esercitando un'attenta e continua osservazione sugli edifizi esistenti si potranno veder per tempo gl'indizi precursori di altri scoscendimenti nel caso poco probabile che sgraziatamente ne succedessero ancora.

L'Ispettore del genio civile:
Grandis.

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Lettere del signor Petruccelli della Gattina

X.

Parigi, 5 maggio.

La creazione della ricchezza è governata da cause fisiche — tal che il suolo, il clima, il nutrimento, la costituzione organica del lavoratore — controllata da cause morali. I fattori principali di essa però sono: il capitale; il tecnologico, che si chiamerà meccanico, chimico, disegnatore, ingegnere, capo di arte, secondo la funzione, ossia l'intelligenza; l'operaio propriamente detto; ossia la mano; e la macchina.

Noi favelleremo del capitale quando toccheremo delle forze produttive delle nazioni; e del tecnologico, quando stabiliremo il paralello tra le nazioni esponenti. Per il momento, non abbiamo ad occuparci che di due produttori: l'operaio e la macchina.

Nei miei viaggi in Germania nel 1840 e nel 1853 e nella Spagna nel 1844, nel soggiorno che per metà della mia vita ho fatto in Francia ed in Inghilterra, io avevo potuto studiare da vicino l'operaio di diverse contrade. Ora, nell'Esposizione, ho avuto l'occasione di osservarli di nuovo e di compararli sul fatto.

Questa classe della società europea si può dividere in tre gruppi: l'inglese, il francese, il tedesco.

L'operaio americano, e fino ad un certo punto il belga e l'olandese, si approssimano all'inglese.

L'italiano, lo spagnuolo, parte degli svizzeri e de' russi, rassomigliano al francese. Gli scandinavi e parte degli slavi, i polacchi, portano la impronta dell'operaio alemanno.

Gli operai delle razze orientali hanno una fisionomia speciale.

Questa classificazione conserva il tipo delle razze.

Mill chiama « *the most vulgar* la diversità della condotta e del carattere come inerente alle differenze naturali ». Augusto Comte, Alison, l'ammettono. « L'uomo è il resultato delle cause naturali che lo circondano più che della propria organizzazione » ha detto Burdach. « Il tipo crea l'individuo » ha detto Prichard. (*Physical History of Mankind* t. I). Noi che professammo un dì medicina, siamo naturalmente dell' avviso del fisiologo Burdach, ma non v'insistiamo, bastandoci il fatto economico che l' operaio è l'espressione del salario, vale a dire la conseguenza del clima e dell'alimento, i quali son essi stessi l'espressione composta della popolazione.

L'influenza del clima sul lavoro, snervando o fortificando l' operaio, turbando la regolarità delle sue abitudini, è stata negletta da Hume, da Guizot, da Montesquieu, da Charles Comte; rilevata da Buckle (*Hist. of civilis. of England*, t. I, ch. II). E Rey calcola perfino le perdite che il cangiamento di temperatura occasiona all'agricoltura (*Science sociale*, t. I, pag. 195). Quanto all'influenza del nutrimento, l'è innegabile, ed è statata constata da tutti, economisti, fisiologi e viaggiatori.

La civiltà antica, dei popoli orientali, fu una conseguenza di questa influenza. Quei popoli avevano un alimento vegetale indigeno, supremamente produttivo. L'India aveva, ed ha ancora, il riso, nel nord della Penisola — il riso che rende 60 per uno; nell'America fino a 300 per uno (Southey, *Hist. of Brazil* t. III), e nelle Filippine, fino a 400 per uno (Meyen, *Geography of Plants*, p. 301). Nel mezzodì della Penisola poi, aveva il *ragi* — il *cynosurus corocanus* di Linneo — che non era meno prolifico. (Buchanan, *Journey in Mysore ecc.*, t. II, III).

L'Africa si nutriva, e si nutre tuttavia di datteri, che sono egualmente abbondanti (Burckart, *Travels in Arabia*, t. II e III; Richardson, *Travels in the Sahara*, t. II). L'Egitto, oltre il dattero, ebbe, ed ha, per nutrimento precipuo, il *lotus* ed il *dhourra* — l'*holcus arundinaceus* di Linneo — di cui Volney descrive l'eccellente qualità del pane e che rende 250 per uno. (Hamilton, *Ægyptiaca*, pag. 420).

L'America del Sud infine, la più incivilita all'epoca della scoperta, aveva il granturco, che, al Messico, rende perfino l'800 per uno (Humboldt, *Nouvelle Espagne*, t. II, pag. 374) e la banana, la di cui potenza nutritiva è tale che un *arpent* (0,5107) di terra nudrisce cinquanta persone, mentre la stessa estensione di terra, seminata a grano, ne alimenta appena due. (Humboldt, id. t. II, pag. 362; Ulloa, *South America*, t. I, pag. 74).

Il resultato di questo fenomeno, a prima vista sì propizio, fu ed è il seguente: nutrimento senza sforzo ed abbondante, basso salario; basso salario, miseria; miseria, formazione di caste, schiavitù.

L'azione del clima è sì decisiva, che gli Arabi, in una condizione tanto miserabile nel deserto e nell'Africa, trasportati nella Spagna e nell'India, vi crearono una civiltà originale e potente. Ed io ho sempre creduto, poichè nomino la Spagna, che il carattere truce di Filippo II fosse dovuto in parte a che egli si alimentava di maiale fino al punto di caderne malato. « *Grand mangeur oultre mesure de lard, dont il faict le plus souvent son principal repas.* » (Ambas. de mess. de Noailles en Anglet. t. V, pag. 240).

Il nutrimento, come è stato classificato da Boussingault, da Carpenter (*Human Physiology*, pag. 685), da Brande (*Chemistry*, t. II) si divide in azotato e non azotato; e serve, quello a mantenere la temperatura del nostro corpo, questo, il non azotato, a riparare alle perdite costanti dell'organismo, nel tessuto muscolare, nel nervoso, e nell'1 1/2 p. °/₀ di fosforo che contiene il nostro cervello (Robin et Verdeuil, *Chimie anatomique*, t. I, pag. 211, t. II, pag. 348). Le perdite sono in proporzione dell'esercizio. Nei paesi freddi, codeste perdite di calore e di energia organica essendo maggiori, ne risulta una più grande necessità di nutrimento, soprattutto carbonizzato; e perciò, un'energia maggiore nel lavoro affin d'ottenere maggior salario, un accentramento più pronunziato nel carattere, una forma speciale nell'esterna manifestazione dell'individuo. Nè ciò solo; la popolazione essendo in rapporto del clima e dell'alimento, e perciò del salario, il salario è in fondo una questione di popolazione, come lo considerano a ragione Mill, Mac Culloch, Ricardo. Esso è altresì un'equazione tra il prodotto agricolo e l'industriale. Donde risulta, che il salario tende a diminuire nei climi caldi, ove la popolazione è maggiore, ed aumentare nei freddi, ove la popolazione è più rara.

Nell'Irlanda, il solo popolo di Europa che abbia un alimento nazionale, come gli Orientali, la quistione si è aggravata — oltre l'eccesso della popolazione — dell'influenza del dogma cattolico, il quale considera il lavoro come un gastigo — *vesceris panem in sudore vultus tui* — mentre il dogma luterano lo considera quasi come una dignità, come un'emancipazione.

L'operaio porta dunque seco il marchio del salario — che comprende tutte le reazioni fisiche e morali — e questo stigmate non si oblitera. Le potenze della natura controllano i destini dell'uomo.

L'istruzione professionale, che oramai si organizza sur una grande scala in tutta l'Europa, farà scomparire le differenze della capacità. Le società cooperative, se si propagano, e se stabiliscono una solidarietà internazionale, contribuiranno forse ad ottundere gli odii di classe, i pregiudizi economici, gli arrambaggi sul capitale, col nome di credito gratuito, e quelli del capitale col nome d'interessi e d'indennità di rischio, la servilità cui dà origine, la miseria. Però, la fisionomia speciale dei gruppi sopra indicati resterà, poichè dessa è il prodotto di cause organiche e fisiche — clima, nutrimento, idrosinerosia, fluido di razza — che esercitano un'azione permanente, e si tradurranno per conseseguenza sulla natura della produzione.

Le qualche osservazioni generali che precedono contengono in embrione il resto, e mi risparmiano parecchi dettagli.

Non ho bisogno di dichiarare che io intendo disegnar qui l' operaio nel suo stato normale, quello che guadagna una mercede sufficiente; che non bazzica la taverna ed il caffè; che ha un piccolo credito alla cassa di sconto; che ricevette un'istruzione primaria seria, e conosce a fondo il suo mestiere; che non è partigiano politico e gridatore di piazza; che sfugge gli scioperi e sente la dignità dell'opera sua, e la fa rispettare. Lo scioperato, l'ignorante, il raddrizzatore dei dritti sociali, il pilastro da bettola, il gaudente dei dì feriali cui moltiplica ancora, il guastamestieri, l'uomo che corre senza posa dietro l'aumento del salario e cangia officina ogni mese, l'aggravio per le società di beneficenza, l'infingardo.... non è l'operaio; esso ne è la mala semenza, il disonore, il gozzo — un erpete della società, non un produttore della ricchezza sociale; e presto o tardi, il bagno l'inghiotte. Di costui non può essere discorso qui: noi trattiamo la fisiologia non la clinica dell'industria.

L'operaio inglese conserva i caratteri distintivi della razza sassone, la calma ardente, la pazienza, la perseveranza, l'audacia fredda, la serietà, il rispetto di se stesso, la solidità dei propositi. Egli è coscienzioso, docile, sopra tutto esatto; il suo merito è di eseguire correttamente e non gittare il pensiero al di là del modello. Egli non ha lo slancio, non ha lo spirito inventivo dell'operaio francese: egli sa che è l'istrumento passivo della grande produzione, e dispone le sue facoltà su questa chiave, come dicono i compositori di musica.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — Commissariato generale delle strade ferrate

PROSPETTO DEL PRODOTTO DELLE FERROVIE DEL REGNO DURANTE L'ANNO 1866 IN CONFRONTO CON QUELLO OTTENUTO NELL'ANNO 1865.

SOCIETÀ	1866									1865			DIFFERENZE di prodotto chilometrico nel 1866 in confronto del 1865	
	Lunghezza		PRODOTTO							Lunghezza media di esercizio	PRODOTTO			
	Assoluta — Chilom.	Media di esercizio — Chilom.	Viaggiatori	Bagagli	Merci a grande velocità	Merci a piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Chilometrico	Chilometri	TOTALE	Chilometrico	In più	In meno
Alta Italia.														
Rete Piemontese	1045	1045 »	10,822,937 31	457,772 48	2,684,000 03	10,460,150 83	81,325 90	24,506,186 55	23,150 89	1026	24,822,962 »	24,193 92	»	(a) 743 03
» Lombarda	477	477 »	6,069,098 68	212,438 91	1,280,634 32	3,134,822 69	29,290 40	10,726,285 »	22,486 97	457	9,552,295 »	20,902 17	(b) 1,584 80	»
» Italo-Centrale	294	294 »	5,710,782 15	325,119 71	1,807,901 70	2,964,671 43	28,624 90	10,837,099 89	36,860 88	294	7,116,908 »	24,207 16	(b) 12,653 72	»
	1816	1816 »	22,602,818 14	995,331 10	5,772,536 05	16,559,644 95	139,241 20	46,069,571 44	25,368 70	1777	41,492,165 »	23,349 55	2,019 15	»
Romane.														
Sezione Sud: Linee Napoli al Liri e Cancello a S. Severino	181	181 »	1,518,353 68	80,317 30	44,722 70	346,624 57	131,460 68	2,121,478 93	11,720 87	181	2,038,858 »	11,264 40	456 47	»
Sezione Sud: Linea Ancona-Orte	228	188 63	855,656 75	47,189 30	126,762 97	199,752 93	1,165 86	1,230,527 81	6,523 50	»	»	»	»	»
Sezione Nord	707	639 34	5,478,301 80	202,538 99	563,681 69	2,611,420 83	74,537 65	8,930,487 02	13,968 31	551	7,918,621 »	14,371 36	»	(c) 403 05
» Centrale Toscana	216	216 »	581,397 61	17,979 80	65,395 05	499,175 55	5,199 29	1,169,147 30	5,412 71	193	1,302,017 »	7,038 09	»	(d) 1,626 38
	1332	1224 97	8,433,712 90	348,025 39	800,565 41	3,656,973 88	212,363 48	13,451,641 06	10,981 20	917	11,259,526 »	12,278 65	»	1,297 45
Meridionali.														
Rete Tirrena	86	81 72	1,198,155 01	14,561 20	48,950 87	137,724 65	6,707 35	1,406,099 08	16,597 60	80	1,521,698 »	19,021 22	»	(e) 2,423 62
» Adriatica	896	894 54	5,732,973 79	764,553 47	604,461 05	1,936,675 92	24,041 08	9,062,705 31	10,131 11	793	6,264,234 »	7,895 62	(f) 2,235 49	»
» Lombarda	124	5 77	12,621 42	220 78	30 92	»	399 05	13,272 17	2,298 21	»	»	»	»	»
	1106	985 03	6,943,750 22	779,335 45	653,442 84	2,074,400 57	34,147 48	10,482,076 56	10,641 37	873	7,785,932 »	8,918 58	1,722 79	»
Vittorio Emanuele.														
Linea Palermo-Termini	37	36 32	257,983 06	8,520 84	14,679 97	33,743 95	2,589 95	317,517 77	8,743 43	32	277,203 »	8,662 59	80 84	»
» Reggio-Lazzaro	17	8 62	13,669 26	274 98	60 97	»	205 25	14,210 46	1,649 31	»	»	»	»	»
» Messina-Catania	95	2 63	10,382 10	368 27	63 05	39 95	2 40	10,855 77	4,127 66	»	»	»	»	»
	149	47 57	282,034 42	9,164 09	14,803 99	33,783 90	2,797 60	342,584 »	7,201 68	32	277,203 »	8,662 59	»	(g) 1,460 91
Totale	4403	4073 57	38,262,315 68	2,131,856 03	7,241,348 29	22,324,803 30	385,549 76	70,345,873 06	17,268 85	3599	60,814,826 »	16,897 70	371 15	»
Alta Italia.														
Navigazione sul Lago Maggiore e di Garda	106	106 »	307,588 46	129 55	22,878 10	176,954 28	466 55	508,016 94	»	106	487,444 »	»	»	»
Totale generale	.....	.....	38,569,904 14	2,131,985 58	7,264,226 39	22,501,757 58	386,016 31	70,853,890 »	»	»	61,302,270 »	»	»	»

OSSERVAZIONI

(a) Aggiungendo al prodotto delle linee ferroviarie della rete Piemontese già esercitata dallo Stato, quello della navigazione sui laghi, si ottengono i seguenti risultati pel 1866:

Linee ferroviarie . . L. 24,506,186 55
Navigazione . . . . » 508,016 94
Totale . . . L. 25,014,203 49

Pel 1865:

Linee ferroviarie . . L. 24,822,962 »
Navigazione . . . . » 487,444 »
Totale . . . L. 25,310,406 »

E così un minor prodotto nell'anno 1866 di . . . . L. 296,202 51
da attribuirsi alla diminuzione di movimento particolarmente nelle merci a piccola velocità in causa della guerra.

La diminuzione nel prodotto della rete del Piemonte è in gran parte compensata dall'aumento del prodotto della rete dell'Italia Centrale, su cui si è rivolta una parte del movimento che era proprio della rete del Piemonte prima del trasferimento della sede del Governo.

(b) Al maggior prodotto della rete dell'Italia Centrale non che a quello della rete Lombarda hanno in parte contribuito i numerosi trasporti militari effettuatisi su amendue queste reti nel 1866 per causa della guerra.

(c) La diminuzione nel prodotto delle ferrovie Romane (Sezione Nord) dipende dall'apertura della ferrovia Aretina, il cui provento fu inferiore a quello medio delle altre linee della Sezione, perchè nel 1866 il servizio su detta ferrovia non potè essere attivato in modo completo che al 12 dicembre.

(d) L'apertura poi della linea Aretina avendo deviato dalla ferrovia di Siena il movimento di transito per l'Italia Meridionale ebbe a verificarsi una notevole diminuzione nel provento della Centrale Toscana.

(e) La diminuzione di prodotto della rete Tirrena delle ferrovie Meridionali vuolsi attribuire quasi esclusivamente alle condizioni igieniche della città e provincia di Napoli, colpite dall'invasione del cholera.

(f) L'aumento che per contro si è verificato nella rete Adriatica dipende in parte dagli straordinarii trasporti militari effettuati nel 1866.

(g) L'apertura della linea Reggio-Lazzaro, il cui movimento è quasi insignificante è la causa principale della diminuzione del provento della rete Calabro-Sicula.

NOTE — 1° *Nel prodotto delle ferrovie Romane pel 1865 non figura quello della linea Bologna - Ancona - Ravenna pel 1° semestre, e tale prodotto è invece compreso, pel debito confronto, nel provento delle ferrovie Meridionali di cui ora fa parte la suddetta linea.*

2° *Le cifre di prodotto esposte pel 1866 potranno subire qualche lieve variante in seguito alla liquidazione definitiva dei conti di quell'anno.*

3° *Le linee o i tronchi di linea aperti al pubblico esercizio durante l'anno 1866 sono i seguenti:*

Ferrovie Romane	Tronco di linea da Ficulle ad Orvieto aperto il 1° gennaio 1866	Chilometri	23	407
	Tronco di linea da Correse a Foligno aperto il 4 gennaio 1866	»	109	
	Tronco di linea da Foligno a Falconara aperto il 29 aprile 1866	»	119	
	Tronco di linea da Montevarchi a Torricelle aperto il 16 aprile 1866	»	88	
	Tronco di linea da Foligno a Colle Strada aperto il 21 luglio 1866	»	26	
	Tronco di linea da Colle Strada a Ponte S. Giovanni aperto il 3 sett. 1866	»	3	
	Linea da Avenza a Carrara aperta il 10 settembre 1866	»	5	
	Tronco di Linea da Torricelle a Ellera aperto il 10 ottobre 1866	»	13	
	Tronco di linea da Ellera a Ponte S. Giovanni aperto il 12 dicembre 1866	»	21	
Ferrovie Meridionali	Tronco di linea da Brindisi a Lecce aperto il 15 gennaio 1866	»	38	168
	Tronco di linea da Vietri a Pastena aperto il 20 marzo 1866	»	6	
	Linea da Pavia a Brescia aperto il 15 dicembre 1866	»	124	
Ferrovie Vittorio Emanuele	Tronco di linea da Trabia a Termini aperto il 20 febbraio 1866	»	5	70
	Tronco di linea da Reggio a Lazzaro aperto il 30 giugno 1866	»	17	
	Tronco di linea da Messina a Giardini aperto il 12 dicembre 1866	»	48	

Lunghezza totale delle nuove linee aperte nel 1866 chil. 645

Lunghezza media esercitata . . . . » 329 43

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Herald*:

Un importante adunanza di deputati conservatori si è adunata lunedì 6 maggio in Downing Street da lord Derby per udire le spiegazioni del primo ministro intorno alla condotta che si è proposto di seguire rispetto alla dimostrazione dei riformisti in Hyde Park.

Lord Derby ha detto che il Governo era stato accusato di esitazione e d'irrisolutezza, segnatamente il signor Walpole, ma che infine ha tenuto la condotta che era stata scelta fin dal principio sotto la responsabilità del gabinetto tory intero e non del solo signor Walpole. Ha spiegato lungamente la questione legale, ha esposto al suo uditorio che, secondo il concetto dei consiglieri della Corona, il Governo aveva il diritto di pubblicare un proclama che vietasse al pubblico di pigliar parte al *meeting*, e che tutti coloro che non avessero ubbidito erano passibili di azione civile per violazione di proprietà. La difficoltà stava precisamente nel far rispettare quella proibizione con la forza, cacciando in massa quelli che erano accorsi, imperocchè i consiglieri della Corona opinano che il Governo non aveva il diritto di farlo, e che facendolo pigliava una grande responsabilità.

— Si legge nel *Times* del 9:

Nonostante le previsioni contrarie n-i perduriamo a credere che i lavori della Conferenza ora adunata in Londra avranno pronto e durevole successo. Come osserva un giornale francese è avvenuta una tale evoluzione di sentimenti rispetto al possesso del Lussemburgo che mentre pochi giorni or sono aveva quasi messa in subbuglio l'Europa ora la questione sta nel desiderio che tutti hanno di finirla al più presto possibile.....

Ad ogni modo parrebbe che il destino del Lussemburgo, qualunque sia il suo assetto, non produrrà serie conseguenze. Quel lembo di terra aveva suscitato un momento la cupidigia. La domanda dell'uno produsse la resistenza dell'altro, e la questione nacque non tanto dal desiderio della Francia o della Prussia di avere il Lussemburgo, quanto dalla loro determinazione che non lo possedesse nè l'una nè l'altra. Uscita la Prussia, la Francia depone ogni pensiero di uscire dalle sue frontiere.

Per poco però che avessero a cuore il Lussemburgo, la Francia e la Prussia quasi scesero in campo per quello. Ma porsero orecchio alla ragione; esse non reputarono quella terra premio degno della terribile lotta che poteva suscitare, e non pare che omai per il Lussemburgo, e per quello solo possano le due nazioni giungere alle stesse estremità.

Stabilita la neutralità del Lussemburgo nè la Francia nè la Prussia possono temere sul serio che rinasca la controversia attuale nei termini in cui sta ora dinanzi alla Conferenza. Ma ambedue, e segnatamente la Prussia, chiedono delle garanzie perchè niuna possibilità anche astratta vi sia che possa il Lussemburgo suscitare nuove contese.

— Si legge nel *Morning Post*:

Il *bill* di riforma che sta ora dinanzi alla Camera dei Comuni, ha corsi tanti pericoli che sarebbe deplorabile se, giunto a questo stadio, facesse naufragio per qualche nuovo pericolo che può essere schivato con una modificazione la quale non è assolutamente inammissibile.

Noi reputiamo che è per il vantaggio di ambedue i grandi partiti politici, non meno che pel paese che l'odierno progetto di legge passi ove possa ridursi idoneo e accettabile.

— Si legge nello stesso diario:

La Conferenza che si adunerà di nuovo oggi si occuperà del punto più importante nella questione del Lussemburgo. La Francia non ha fatto difficoltà alcuna a ritirare le sue pretese, e la Prussia non si è allontanata dalle proposte austriache. Può dunque reputarsi stabilito che la Prussia ritirerà la guarnigione, che le fortificazioni del Lussemburgo saranno atterrate, e che il territorio sarà neutralizzato e posto sotto una garanzia non dissimile da quella che tutela il Belgio.

Che un Governo inglese esiti a dare una garanzia è cosa naturalissima in questi giorni di non intervento. Ma è inutile accennare che l'importanza pratica e il senso comune della questione farà passare sopra codesti scrupoli. Un cinico potrebbe osservare, massime se fosse un danese, che le nostre garanzie non ci costano gran cosa, e sarebbe arduo niegar pace all'Europa per un punto di coscienza indefinita.

Non sarà impossibile di trovare una garanzia idonea la quale possa accettare il Governo inglese insieme agli altri, e siccome per i trattati del 1815 e del 1839, noi siamo già implicati nella neutralizzazione del Lussemburgo, la garanzia nostra può agevolmente pigliare un'altra forma. Ad ogni modo per la pace d'Europa, e per gl'interessi dell'Inghilterra, possiamo assumere una lieve responsabilità, e mercè la savia politica di lord Stanley, la pace sarà serbata, e noi avremo il non piccolo compiacimento di avere allontanato la imminente calamità con un impegno quasi nominale.

Francia. — La *Patrie* ha ricevuto da Londra (9, mattino) il seguente telegramma:

La seconda seduta della Conferenza rimane

L'operaio francese conserva anch'egli il suo tipo. Esso è vivace, turbolento, inconstante; sempre pronto ad oltrepassar col pensiero il modello che imita, variarlo, abbellirlo, semplificarlo, aggiungervi un dettaglio che lo completi; talora sommesso sino alla servitù la più bassa, talora altiero, bravando tutto e tutti; avventuroso nell'arte come nella vita; coraggioso fisicamente, moralmente vacillante mal sicuro; pieno di parossismi, ora di lavoro febbrile, ora di ozio; non si attaccando a nulla; malcontento del suo mestiere, ma arguto, intuitore, sollecito, spedito, intelligente, non avendo bisogno di alcuna direzione e sempre disposto a prenderla; indovinando più che sapendo; inquieto sempre, anche quando la sicurezza gli sorride. L'operaio francese ha sempre le ali spiegate per ascendere, come l'inglese ha i calzari di piombo per ribadirsi dove è.

L'operaio tedesco ha l'inconseguenza della razza teutona. Egli si fastidisce, poi riprende, si stanca ancora ma ricomincia. Il suo spirito non è mai dove è il suo corpo. Egli saprà la metafisica dell'industria che traffica, non la tecnologia, o, se la sa, l'idealizza e la neglige. Docile ma passivo; prova il malessere dell'essere ed il tormento dell'incognito; è esatto, ma non preciso; brontola, ma non s'insorge; non crede in ciò che fa, ma al di là; vede chiaro e brancola; più che ambizioso è avido; è deferente verso chi regola, verso chi paga, verso chi ordina, però non servile; è paziente, ma non rassegnato; fa uno sforzo, ma ci si sposa; subisce la disciplina, ma ne esce sempre con un guidalesco. L'operaio tedesco non ha l'elevazione del francese, nè la tenace gravità dell'inglese; egli fa il suo dovere con l'onestà, ma con l'involontario ritegno di chi paga un debito.

L'operaio francese è probo per educazione, l'inglese per natura, il tedesco per raziocinio.

L'inglese mira a far bene e solido; il francese a far bello; il tedesco a far presto e molto. Ed è questo il carattere generale della produzione dei tre gruppi. L'inglese vagheggia la parte tecnologica; il francese l'arte in tutto; il tedesco il lato commerciale del buon patto. Durare, dice il primo; piacere, dice il secondo; parere, sclama il terzo.

L'operaio inglese si occupa della cosa pubblica, ma di economia sociale, d'amministrazione, del fatto del suo paese tutto al più; il francese si occupa di politica e controlla le cose di Europa, dormendo sicuro su ciò che fa il suo Governo; il tedesco da qualche anno in qua si preoccupa della *grande patria* alemanna, ma precipuamente degli incidenti della sua corte. L'uno conta, l'altro discute, il terzo ammira o corre con i desideri lo spazio.

Dei tre, il più colto, ma il meno pratico, è il tedesco; affatto ignorante o saputissimo è il francese: l'inglese non fa che ciò che fa, ma ne conosce i principii e la pratica. Non occorre sorvegliare l'inglese; l'operaio francese ed il tedesco si lasciano volontieri andare alla distrazione, il primo, nei sentieri del mondo; il secondo, in quelli della fantasia.

L'operaio tedesco accetta con più ripugnanza degli altri la vita dell'officina in grande, il lavoro in comune; esso preferisce il lavoro a domicilio, un lavoro definitivamente specifico, e lo fa meglio. Nell'*atelier*, il francese si distrae e corrompe; l'inglese s'indurisce.

L'operaio inglese si nudrisce di carne, di birra, e di the; il francese di non importa che, e di vino; il tedesco è sobrio, beve più che non mangia, e si sostenta di vegetabili e farinacei più che di carne. Di qui, l'inglese porta al lavoro più forza, più continuità, più energia, più sostanza; il francese più brio, ma intermittenza di vigore, più del suo cervello che del suo sistema muscolare — il sentimento; il tedesco è bizzarro, floscio, flemmatico, senza lassezza vera, ma senza impeto, senza costanza e senza potenza.

L'inglese non disputa, ma fissa il suo salario sopra basi e ragioni economiche; il francese lo discute sempre, sopra principii più o meno iperbolici, e non lo fissa mai; il tedesco lo subisce senza troppo ribellarsi, ma si riserba di dare meno di quel che riceve. L'inglese fa ciò che sa: il francese fa tutto e si mette presto in cognizione di ciò che imprende; il tedesco non ricusa mai di provarsi, intravedendo tutto col pensiero se compie parzialmente con la mano. Ond'è che la produzione inglese è sempre perfetta nel suo genere; quella francese ha sempre una tendenza al di là o al di qua, è squisita o pessima; la tedesca è volgare, raramente precisa, di gusto mediocre ed ordinario, di solidità dubbia, quasi mai originale, ma quasi sempre commoda: l'una è per chi calcola; la francese è aristocratica; l'altra, borghese.

Io non proseguo oltre questo paralello. Le linee principali implicano i dettagli. L'opera, del resto, per chi sa osservare, spiega l'uomo.

Le razze orientali e le slave pure, non hanno propriamente ciò che addimandasi l'operaio, ma il giornaliero: salario scarso, lavoro lungo, sforzo molto, intelligenza nulla, tutto precario, rutina secolare, dimesso.

La donna ed il fanciullo concorrono dovunque alla creazione della ricchezza sociale: dovunque mal retribuiti, esausti, *exploités*. In Inghilterra però la sorte del fanciullo è migliore che in Francia, e così pure in Germania e nel Belgio. In Francia, benchè miserabilissima, la sorte delle donne è ancora migliore che altrove. In Germania, la donna non vi è tanto trafficata nel lavoro in comune: essa è, più che altrove, impiegata a domicilio, ha uffici che non richiedono sforzi muscolari, è più istrutta, più considerata. In Francia però e nel Belgio, più che altrove, è messa allo studio la quistione del lavoro della donna e la specialità a cui può e deve essere più particolarmente adoperata. La quistione urge; poichè è ad essa annessa la quistione della popolazione, della longevità, della salute pubblica, e della moralità. Oggi la famiglia ha un nome.

In generale, la tendenza della civiltà odierna e lo scopo pratico delle scienze morali sono, elevare la condizione dell'operaio. Se si è fatto poco finora, se si discute molto ancora, gli è perchè la quistione politica è venuta ad intralciare la questione economica, e la quistione economica si è complicata con la sociale per dottrine, insensate più praticamente che scientificamente. Oggi, l'è vero, non si favella quasi più della gratuità del credito. Ma la quistione della partecipazione ai profitti è dessa stessa, benchè giusta in fondo, complessa di mille considerazioni, ed implica dei rischi che si vorrebbero lasciare tutti al capitale. Però su di questo punto cova una transazione, cui gli scioperi ripetuti, le pretensioni a salari impossibili a somministrare senza arrestare il flusso della produzione, il disquilibrio tra la produzione industriale e l'agricola, il rincarimento dei valori reali affogati in un turbine di valori fittizi, l'abbondanza e nel medesimo tempo il rincarimento dell'oro..... accelereranno sicuramente.

La condizione politica dell'operaio è cangiata dovunque; la condizione economica non può restare la stessa. L'operaio ha voluto la sua parte di sovranità sociale; e' deve dunque subire la parte di risponsabilità economica, finora lasciata sola a questo autocrate chiamato capitale. Le società cooperative tendono ad alternare questo peso di risponsabilità, mediante l'assicurazione mutua, la solidarietà, l'associazione dei lavoratori. Qualche cosa ne riescirà. Ma non bisogna esagerarsene i benefizi. Il beneficio reale è nell'individuo stesso dell'operaio, più che nel corpo collettivo.

Se mediante l'istruzione primaria e secondaria, l'istruzione professionale, l'industriale avvicendata con l'agricola, l'applicazione del capitale a ciò che è realmente produttivo e naturalmente produttivo, senza d'uopo dei ricoveri in quella conserva calda che chiamasi protezione governativa; se mediante la coscienza vera dei suoi dritti e dei suoi doveri, l'operaio prende nella società la classe che gli spetta, non più su, non più giù, restando se stesso, e non l'istrumento di saltimbanchi politici; se mediante la probità, la moralità, l'operaio rileva se stesso; la sua condizione economica è migliorata di cento gradi. Egli saprà allora ciò che deve pretendere, ciò che deve fare, e considererà le conseguenze di ciò che vuole, dice e fa.

L'operaio deve riflettere che egli si trova in faccia a questo terribile e divorante concorrente che chiamasi la macchina. Di già, la tendenza generale è a limitare la parte dell'uomo nella creazione della ricchezza. Ogni sciopero ebbe per conseguenza di provocare un'invenzione novella, e le esigenze, spessissimo giuste, del lavoro occasionarono quasi sempre l'emancipazione e talvolta la tirannia del capitale. È bene rilevare le miserie e le sofferenze delle classi povere e lavoratrici, come lo han fatto, con tanta eloquenza Sismondi e Buret, De Villeneuve con tanta unzione episcopale, con tanta selvatichezza Proudhon, con tanta finezza di logica Louis Blanc..... ed i socialisti in generale. Però meglio ancora è di richiamare queste classi infelici al sentimento della dignità ed all'uso libero delle loro facoltà, della loro attività, come lo fecero Droz, Dunoyer, Rossi, Bastiat, Mill, Mac Culloch, ed in generale gli economisti, quelli della scuola inglese principalmente. Accusare i governi, come Godwin, gli è un obbligarli alla dittatura per un'opera sociale che il governo non deve compiere.

Ecco dunque il primo produttore della ricchezza pubblica. Vediamo ora l'altro, le macchine.

sempre fissata per oggi da mezzogiorno a tre ore al Foreign Office.

Nella giornata di ieri hanno avuto luogo diversi colloqui fra i differenti plenipotenziari.

Le ambasciate di Prussia e di Russia hanno ricevuto dei dispacci da Berlino e da Pietroburgo.

Le probabilità di una soluzione favorevole sono nuovamente accresciute da martedì in poi. Si prevede che la questione della garanzia verrà risoluta senza difficoltà oggi stesso.

Nei circoli parlamentari si è d'accordo per non inquietare affatto le deliberazioni della Conferenza e per lasciare che l'azione politica dell'Inghilterra continui nell'interesse della pace europea.

— L'*Etendard* scrive in data del 9 corrente:

Si ritiene che la seduta della Conferenza che deve aver luogo oggi potrà essere decisiva rispetto ai tre punti seguenti:

1° Neutralizzazione del territorio lussemburghese;

2° Sgombro della fortezza da parte dei Prussiani;

3° Sorte del granducato.

Fissati questi tre punti resterà da regolare ancora un gran numero di questioni relativamente secondarie, ma tuttavia importanti che richiederanno varie sedute della Conferenza ed uno studio profondo da parte dei plenipotenziarii.

— La *Patrie* scrive:

La rapidità con cui procedono le trattative in seno alla Conferenza dà diritto di attribuire una mediocre importanza al rumore propagato dall'*Agenzia Reuter*, secondo la quale, fin dalla prima seduta, si sarebbe manifestata una difficoltà molto notevole. È noto che i membri della Conferenza usano impegnarsi a mantenere il segreto delle loro deliberazioni. Tutti i commenti, tutte le pretese rivelazioni che i giornali sono così smaniosi di pubblicare devono dunque essere tenute per estremamente sospette e non si faranno le maraviglie della riserva che noi crediamo prudente mantenere.

Opporremo una eguale incredulità alla notizia pubblicata dalla *Augsbourg Zeitung*, secondo cui la Russia continuerebbe in questo momento, con estrema attività i suoi preparativi di guerra. Il progetto di neutralizzare il Baltico che si aggiunge a tutti questi altri progetti non ci pare meno chimerico. La migliore smentita che possa opporsi a tutti questi rumori allarmanti è la notizia che abbiamo data pei primi del viaggio imminente dell'imperatore di Russia a Parigi.

Questa notizia è oggi confutata dalle informazioni più contestabili. Ci pare pertanto inammissibile che nel momento in cui il governo russo si dispone a dare questa prova delle sue intenzioni pacifiche e concilianti egli continui nel tempo stesso a preparare tenebrosi disegni in contrario.

— Un'importante discussione si aspettava per il giorno 10 in seno alla Camera Alta francese.

Essa doveva dipendere da una petizione del signor Wallon il quale segnalò la prossima riunione dei vescovi a Roma come diretta a far trionfare dei principii contrarii alle massime ed alle libertà della Chiesa di Francia e che richiama in conseguenza l'attenzione del governo.

Il signor Delangle a nome della Commissione doveva proporre il rinvio della petizione al guardasigilli, ministro della giustizia e dei culti.

Una discussione di questa natura, dice la *France*, attribuisce naturalmente alla relazione e alle conchiusioni dell'onorevole procuratore generale una importanza speciale. D'altra parte è evidente che la questione posta in questi termini non può mancare di provocare l'intervento dei prelati che siedono al Senato.

PRUSSIA. — La *Correspondance de Berlin* scrive:

La questione della neutralizzazione del Lussemburgo offre oggi all'Europa di consacrare il principio stesso della neutralità, di corroborarlo e di dargli forza di legge generale ed invariabile. Le cinque grandi potenze riunite a Londra si sono associata l'Italia, il cui posto nei consigli europei è oggimai fissato; l'Olanda come sovrana del Lussemburgo e il Belgio come vicino interessato. In tal modo, quasi la totalità d'Europa si trova rappresentata alla Conferenza. La Conferenza deve pertanto avere tutta l'autorità, tutta la sovranità per stabilire non solo una pace passeggiera, ma una legge durevole. La Prussia e la Germania sagrificando una posizione importante per la loro sicurezza, cedendo de' diritti positivi che i trattati avevano loro assicurati, non possono fare simili concessioni senza un compenso. Il minimo compenso che loro è dovuto è certamente quello che, neutralizzando il Lussemburgo, si preveda e si prevenga qualunque attentato contro siffatta neutralità e che consacrandola vi si annetta un garanzia europea, così che in avvenire, se divenisse necessario farla rispettare, i suoi difensori non abbiano da cercare delle alleanze, ma trovino in questa causa legittima l'assistenza unanime ed il concorso obbligatorio delle potenze firmatarie.

AUSTRIA. — L'Imperatore d'Austria ha diretto al ministro ungherese, signor conte Andrassy, la seguente lettera:

Caro conte Andrassy! Essendo mio fermo volere che i rapporti politici reciproci fra l'Ungheria, la Croazia e la Slavonia, nel senso della prammatica sanzione, trovino al più presto una soluzione egualmente tranquillante per ambe le parti, e siccome le deputazioni provinciali inviate a tale scopo si sono unite nella opinione che mediante un assetto soddisfacente delle relazioni politiche non per anco decise, venga di molto facilitata e semplificata anche la soluzione della questione territoriale; dacchè inoltre tale opinione venne espressa nella deliberazione della Dieta ungherese del 9 corrente da comunicarsi alla Dieta provinciale croata, incarico ad un tempo il dirigente della mia cancelleria aulica croata d'invitare la città ed il distretto di Fiume a comparire alla Dieta croata già convocata. Incarico poi lei di prendere le opportune disposizioni per la cooperazione della suddetta città e del distretto all'incoronazione, e di incamminare le trattative designate nel mio rescritto da emanarsi alla Dieta croata, relativamente alla loro rappresentanza alla Dieta d'Ungheria, senza che con queste mie disposizioni venga pregiudicato menomamente il risultato dell'accordo reciproco da operarsi in avvenire, o la posizione giuridica di Fiume.

Vienna, 27 aprile 1867.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

TURCHIA. — L'*Osservatore Triestino* del 9 ha in data del 4 corrente da Costantinopoli:

« A quanto si afferma, le trattative di Nubar pascià avrebbero fatto un passo rilevante. La divergenza concernente il nuovo titolo del vicerè d'Egitto sembra essere stata appianata, essendosi scelto definitivamente l'appellattivo di Hekim-el-Misr reggitore dell'Egitto. Si annuncia come una delle prime riforme che verranno pubblicate la ricostituzione del Gran Consiglio. La sezione giudiziaria del medesimo verrebbe convertita in Corte di cassazione per giudicare i ricorsi delle provincie, mentre il ramo politico estenderebbe la sua giurisdizione su tutta l'amministrazione dipartimentale. Dicesi che Fuad pascià sarà nominato presidente di quest'ultimo dicastero con poteri quasi illimitati. Si aggiunge che A'ali pascià ritornerà al suo antico posto di ministro degli esteri, e che Mehemet Ruschdì pascià diverrà granvisir. Le conferenze che erano state aperte a Costantinopoli coi delegati di Creta furono condotte improvvisamente a termine senza essere riuscite ad alcun risultato. Si dà per positivo che il governo ha intenzione di nominare impiegati cristiani in tutti gli *eyalet* di nuova formazione ed anche in parecchi sangiacati. È ufficialmente smentita la notizia, data del *Lev. Her.* e da noi pure riprodotta la settimana scorsa, che alcune ragazze cristiane di Candia fossero state vendute in Damasco. Scrivono da Canea 29 p p. all'*Impartial* di Smirne che Omer pascià è partito alla volta di Sfakià. Non si ha finora alcuna notizia sulle operazioni del generalissimo ottomano.

« Si ha da Bairut 25 aprile che dopo la partenza di Giuseppe Karam dalla Siria, fu accordata un'amnistia a tutti i condannati politici. I principali capi delle bande che erano detenuti nelle prigioni di Acri, di Rodi o di Beit-Eddia furono messi in libertà e ritornarono nei loro villaggi. »

— L'*Indépendance ellénique* scrive che i rappresentanti russi a Costantinopoli hanno rinnovata presso al granvisir la pratica che avevano già tentata precedentemente d'accordo con tre o quattro altri loro colleghi allo scopo di far cessare le ostilità a Candia e provocare la libera manifestazione del popolo cretese.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Il *Debatte* di Vienna del 6 corrente scrive:

« Oggi noi conosciamo il preciso tenore del messaggio del principe Carlo, letto il 25 aprile a Bukarest in occasione della chiusura delle Camere. Quel messaggio è redatto in termini seri e contiene vivi rimproveri all'indirizzo di quei membri delle due Camere che non assisterono alle sedute, impedendo con ciò che avesse luogo la votazione. Ecco quali sono i più notevoli brani di quel messaggio:

« Signori deputati!

« È spiacevole che non abbiate avuto il tempo di votare un certo numero di leggi importanti e di crediti indispensabili, quali sono le pensioni per gli antichi funzionari civili e militari dello Stato. Con tale votazione voi avreste alleviati molti mali.

« Signori senatori!

« Io sono vivamente afflitto che voi non abbiate creduto di dovere unirvi alla Camera dei deputati relativamente al trasferimento provvisorio della Corte di cassazione a Jassy, trasferimento pel quale militano molte buone ragioni. Nonostante ciò, io nutro speranza che, nella prossima ventura sessione, voi riconoscerete essere opportuno di concedere a quella città una soddisfazione sì vivamente desiderata. Mi duole del pari che, non approvando tutto il bilancio della comunità di Bukarest, voi abbiate rifiutato a quel municipio le risorse necessarie a' suoi bisogni, e che abbiate con ciò messo il mio governo nel più grande imbarazzo. È pure spiacevole che non abbiate potuto occuparvi della legge sulle pensioni. Votando quella legge voi avreste garantito il benessere avvenire contro i deplorabili effetti prodotti dalla legge attualmente in vigore. »

RUSSIA. — Il *Morning Post* ha da Pietroburgo, 8 maggio:

L'Emiro di Bokara è andato a Samarcanda e temendo di essere assalito dalle forze russe ha ordinato che siano alzate delle fortificazioni. Dicesi che ha chiesto l'aiuto degli Inglesi per riorganizzare l'esercito. Ha troncato le relazioni con le autorità russe.

Le relazioni della Russia col Khan di Khokan sono molto amichevoli.

— Il *Dziennik Posnanski* del 7 maggio contiene quanto segue:

La *Gazzetta Ufficiale* del governo di Volinia (Russia) annunzia che il governo russo ha graziati tutti i francesi deportati in Siberia per aver preso parte all'insurrezione polacca. Essi verranno tutti trasportati in Francia. Il governo russo pagherà le spese di viaggio.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il municipio di Firenze pubblica la seguente notificazione:

A complemento degli studi della scuola serale, fondata per gli adulti nel R. Liceo Dante, il dì 15 del corrente mese incomincieranno due corsi, uno di lingua italiana e storia patria, l'altro di geografia e aritmetica, dalle ore 8 alle 10 pomeridiane di ciascun giorno non festivo.

Coloro pertanto che vorranno profittare dei detti corsi, dovranno iscriversi alla direzione del Liceo e provare:

1° Di aver compiuti i 14 anni di età;

2° Di sapere leggere e scrivere correntemente.

Dal palazzo comunale li 9 maggio 1867.

Il sindaco

L. G. DE CAMBRAY-DIGNY.

— Il 2° battaglione bersaglieri da Ferrara si è trasferto a Faenza; il 21° id. da Radicofani a Siena; e il reggimento lancieri di Aosta da Verona a Voghera.

— Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

La nostra *Casa di provvidenza* ha ragione di benedire alla memoria di un nostro concittadino il D. Celestino Guerreschi il quale non ismentendo anche all'estremo di sua vita, che gli veniva meno nell'ancor fresca età di 52 anni, alla fama che di lui suonava di benefico ed egregio cittadino, lasciava le sue sostanze a questo filantropico Istituto che raccoglie i figli del povero per istruirli ed educarli.

Il nome del dott Celestino Guerreschi che ebbe sì filantropico pensiero sarà sempre pel povero e per le anime elette, di cara ed onorata memoria.

— Regia Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. - Adunanza della Sezione di lettere - Addì 12 aprile 1867.

Il socio prof. cav. Grimelli legge una dissertazione, in forma di saggio comparativo, circa il linguaggio umano e l'animale; dimostra che il primo di tali linguaggi, come strumento ed espressione dell'intelligenza, è in tutte le sue forme razionali perfettibile ed essenzialmente progressivo, quantunque non esente da certe vicende di progresso e di regresso in ragione dello stato civile o barbaro ed anche selvaggio dell'uomo, mentre il secondo (cui l'illustre accademico va esaminando e discorrendo nei vari gradi della scala animale e in relazione ai vari bisogni) come strumento ed espressione dell'istinto è sempre, al pari dell'istinto stesso, identico, invariabile e stazionario. Però anche dalla natura e dalla forma del linguaggio animale il professore Grimelli argomenta e deduce, in opposizione alle note teorie darviniane, la costanza e l'immutabile identità delle specie animali sì nella lunga successione dei secoli, sì nella grande varietà degl'influssi geologici, e sì finalmente in mezzo alla serie molteplice delle operazioni e delle prove alle quali l'industria dell'uomo assoggettò ed assoggetta non poche delle specie medesime. Le quali per siffatte cagioni ponno bensì moltiplicarsi e si moltiplicano in razze o varietà, ma giammai si trasformano in vere altre specie, e sono anzi tanto lungi da una simile trasformazione che quelle stesse razze o varietà, tuttochè in mezzo alle più enormi differenze di tempo, di luogo ed di genere di vita, conservano ognora tendenza atavica, o sia al ritorno sul tipo della specie primitiva.

Il socio prof. Ragona legge sopra i risultati generali delle osservazioni meteorologiche del 1866 una relazione, che egli fa precedere da un ragguaglio delle innovazioni introdotte nel R. Osservatorio riguardo a tali studi e da una breve notizia degli apparecchi recentemente acquistati; presenta quindi all'Accademia il 2° semestre delle osservazioni del 1866, e dà finalmente conto delle esperienze ozonometriche eseguite nell'Osservatorio suddetto, mostrando, dopo la lettura, una nuova scala ozonometrica costruita dall'illustre pittore modenese cavaliere Malatesta.

Il prof. Vaccà legge un'ode del socio assente cavaliere Giovanni Raffaelli sopra gli ospizi marini in Italia.

Il Segretario: RAISINI.

— Dal contoreso del Dipartimento federale dell'interno si apprende che gli espositori svizzeri a Parigi sono: 236 del Cantone di Zurigo, 227 di Berna, 5 di Uri, 18 di Svitto, 8 d'Unterwalden sotto Selva, 16 di Glarona, 8 di Zugo, 25 di Friborgo, 17 di Soletta, 38 di Basilea-Città, 17 di Sciaffusa, 24 di Appenzello Est, 46 di San Gallo, 15 de'Grigioni, 47 d'Argovia, 45 di Turgovia, 21 del Ticino, 127 di Vaud, 7 del Vallese, 100 di Neuchâtel, 260 di Ginevra, 4 federali: in tutto 1245.

Il numero di quelli che intervennero alle lezioni del Politecnico (scuolari ed uditori) fu di 685, cioè 88 più dell'anno precedente. Gli scuolari regolari furono 550 (71 più dell'anno precedente), dei quali 236 svizzeri e 314 forestieri.

— Il professore C. Secretan ha pubblicato un'opera in cui prende a dimostrare l'importanza che la Confederazione ed i diversi Cantoni pongono nel promuovere l'educazione pubblica, e noi ne togliamo i seguenti dati statistici:

La scuola politecnica federale riceve dalla Confederazione una sovvenzione di fr. 250,000 annui: la sua spesa somma a fr. 308,000; il numero degli allievi a 656 circa, quello dei professori a 60: gli emolumenti di questi variano da fr. 4000 a 8000 e più, oltre alle loro quote nelle retribuzioni degli allievi. Gli emolumenti del personale insegnante ascendono a franchi 212,500 l'anno.

Zurigo, con una popolazione di 270,000 anime, ed un bilancio di fr. 3,500,000, applica alla sua Università circa fr. 140,000: il numero dei professori è di 66; quello degli studenti di 440.

Berna, con una popolazione di 470,000 anime, ed un bilancio di 6,168,000 fr., ha nell'Università 62 professori, 300 studenti ed una spesa di fr. 180,000.

Basilea, la cui popolazione non è che di 47,000 anime, ed il bilancio delle spese ascende a 1,800,000 fr., ne applica 130,000 alla sua Università: ha 60 professori e 190 studenti.

Neuchâtel, con 88,000 anime, ed un bilancio di 1,300,000 fr., mantiene 26 professori nella sua Accademia, che ha 89 studenti, e costa fr. 59,000.

Ginevra, con 85,000 abitanti, ed un bilancio di spese di 3,000,000, assegna fr. 71,000 alla sua Accademia; che novera 35 professori e 209 studenti. Inoltre la scuola di teologia di Ginevra ha 11 professori e 40 studenti, e costa annui fr. 40,000.

La facoltà di teologia della Chiesa libera a Losanna ha 10 professori, 57 studenti, e costa fr. 16,000.

Lo scritto del signor Secretan mirando ad eccitare l'emulazione del Cantone di Vaud, rileva quanto sia disdicevole a questo Cantone, che novera 220,000 abitanti, ed ha un bilancio di spesa annua di 3,300,000 fr., l'applicare alla sua Accademia soltanto fr. 52,000, che mediante le tasse degli allievi si riducono a circa 43,000. Continua poi citando comuni che applicano vistose somme alle loro scuole, fra cui v'ha Morat, che numerando appena 2400 abitanti, assegna alle scuole comunali 28,000 fr. l'anno.

— Nel paese di Galles è in voga un fanciullo predicatore, che stando ai suoi ammiratori, sta per offuscare il signore Spurgeon. Quel fanciullo di grandi speranze chiamasi Enoch Probert ed ha ora compiuti 11 anni di età. Il sabato avanti Pasqua predicò ad una folla nella cappella del Battista in Gladestry.

(*Pall Mall Gazette*)

— Scrivesi da Pietroburgo che la Neva è dimoiata e lascia libero il mare; in conseguenza la squadra russa di evoluzione, di quattro bastimenti corazzati e due fregate a vapore ha avuto ordine di tenersi pronta per i secondi quindici giorni di maggio.

Assicurarsi che la squadra russa andrà a Brest, a Cherbourg, e che gli ufficiali avranno il permesso di visitare la Esposizione universale.

— Gli uccelli marini sul litorale inglese divengono ogni giorno più rari. La causa di questo bisogna cercare nella stravagante mania che stimola le nostre eleganti a ornare i cappelli con le penne di quelli innocenti animali. Se quella smania continua, l'uccello marino diventerà mitico come la Fenice. (*Express*)

— Tra le cose singolari mandate alla Esposizione di Parigi dalla industre Inghilterra figura una cosa monumentale degna di attirare l'attenzione dei visitatori. È una piramide a base quadrata con quattro faccie e dorata che rappresenta tutto l'oro raccolto in 10 anni, dal 1851 al 1861, nella colonia inglese di Vittoria. Il signor Wolowski in una delle sue ultime lezioni sulle esposizioni ha detto le seguenti particolarità che sono esattissime:

Nel 1862 la piramide d'oro che in qualche modo faceva gli onori della Esposizione inglese misurava sopra ogni parte della sua base 2 metri e 75 centimetri, ed aveva 15 metri di altezza. Quella massa d'oro rappresentava dunque il peso di 800 tonnellate equivalente a due miliardi e seicento milioni di franchi.

La piramide che è oggi al Campo di Marte, in mezzo alle macchine, misura metri 3,50 per ogni lato della base, ed è alta metri 19,34. La qual massa enorme del più prezioso dei metalli pesa 11,000 tonnellate circa e vale 35,750,000,000 di franchi.

E quel valore rappresenta assai esattamente la settima parte di tutto l'oro che è sparso nel mondo intero.

A confronto dei risultati auriferi dati da Vittoria, sarà importante mettere i principali progressi compiuti in quel paese. Nel 1836 la popolazione era di 177 abitanti; nel 1851 giunse alla cifra di 177,341 e nel 1865 erano 540,522 anime.

Dei 55 milioni di acri, ossia 22 milioni 257 mila ettari, che formano la superficie di quella provincia, 4 milioni erano già occupati dalla proprietà privata e più di 420,000 acri erano coltivati. Le strade e i porti costarono più di 135 milioni di franchi; gli altri lavori passano gli 85 milioni. La cifra delle importazioni sale a 380 milioni e quella delle esportazioni a 325 milioni.

Ma per mostrare sempre più fino a che punto l'Australia è in via d'incivilimento, lascieremo narrare al citato dotto economista un fatto meraviglioso: « Io aveva l'incarico all'esposizione di Londra del 1862 di esaminare un ramo d'industria che mi piace molto, cioè quello de'libri e delle rilegature.

« Mi vennero fatti de'reclami; fui rimproverato di avere omesso le bellissime legature che erano venute da Vittoria. Il fatto era verissimo e volli riparare al torto. Vidi delle legature benissimo fatte, e tra i libri, molti de'quali erano stampati nella colonia con carta fabbricata nella colonia, vidi un trattato di economia politica scritto benissimo da un professore del paese.

« Pertutto trovai le stesse opere, tranne il lavoro che ho detto, ed era il segno caratteristico della popolazione europea che abita la colonia; i libri erano di quattro specie: la *Bibbia*, il *Vangelo*, *Shakspeare* e il *Libro del commercio*. »

— Lo *Standard* racconta nei termini che seguono la pericolosa traversata del canale d'Irlanda della quale abbiam fatto cenno testè:

Il signor Hodsman, pirotecnico, la sera di lunedì 1° maggio salì in un pallone del giardino del palazzo dell'Esposizione a Dublino. Egli credeva così fermamente di discendere una o due ore dopo, che, al momento in cui la corda venne sciolta, gettò a terra il suo soprabito dicendo che non voleva imbarazzi. Egli non andò molto lungi senza accorgersi che gli apparecchi della macchina funzionavano male e che per conseguenza gli riusciva impossibile contenere la marcia ascendente del pallone. Per lungo tempo egli si vide in balla di un vento furiosissimo.

Sopravvenne un'oscurità profonda mista a folate. È difficile imaginare la posizione spaventosa dell'areonauta, quanto, a 150 metri di altezza, per quanto potè giudicarne sentì muggire le onde del canale d'Irlanda, sul quale egli allora si trovava.

Quando si credette a metà cammino del canale una nuvola venne a sciogliersi sopra il pallone e un torrente d'acqua si riversò con orribile fracasso sul signor Hodsman che era vestito leggermente, inondandolo sino alle ossa, paralizzando tutte le sue forze e togliendogli ogni libertà di decidere intorno alla deliberazione da prendere. L'impressione che egli provò in tale momento fu che egli stava per rimanere annegato dalle masse d'acqua che la nuvola sprigionava sopra di lui.

In un momento di disperazione gli venne la felice idea di gettare una parte della zavorra. Il pallone salì immediatamente, attraversò la nuvola e si trovò in una atmosfera magnificamente illuminata dalla luna.

Il nuvolone attraverso cui il pallone era passato rimaneva disotto e agli occhi del signor Hodsman presentava l'aspetto di una enorme massa nera. A questa distanza dalla terra non si intendeva più il rumore dei flutti.

Questo rumore essendo cessato, giudicando che egli aveva traversato il canale e doveva trovarsi sulle coste del paese di Galles, il signor Hodsman si provò a discendere. Egli si ingannava. La notte era sempre oscurissima. Volle tuttavia attaccare il suo grappino ad un albero e vedendo poi un uomo in un campo lo chiamò con tutta la forza della voce.

Quest'uomo stupito di sentursi chiamare da una voce che veniva dall'alto e vedendo improvvisamente un'oggetto grossissimo e nero, di forma indescrivibile, che ondeggiava nell'aria se ne spaventò e si diede a fuggire rapidamente dando l'allarme nel villaggio. Alcuni abitanti dotati di maggior coraggio del loro compaesano accorsero nel luogo da questi indicato e trassero il povero areonata dal pericolo estremo.

Il signor Hodsman seppe allora che era disceso a Dufton, villaggio del Westmoreland, situato fra Appleby e Penrith a sei miglia circa di distanza da quest'ultima città. Venuti a sapere la sua avventura gli abitanti gli offrirono la più generosa ospitalità. Era presso a poco mezzanotte quando egli discese. Il signor Hodsman calcola la distanza da lui percorsa a volo d'uccello di 460 miglia (circa 740 chilometri). Il pallone era interamente bagnato, ma non aveva subita alcuna avaria.

BIBLIOGRAFIA. — *Il Maestro degli adulti, giornale di istruzione popolare.* — Una utilissima pubblicazione intraprese l'operosissimo professor Vincenzo Garelli col periodico mensile *il Maestro degli adulti*. Abbiamo sotto occhio il secondo fascicolo, che comprende scritti di una vera utilità pedagogica, vuoi sotto il rispetto teorico, vuoi sotto il rispetto pratico. Il giornale comprende nella prima parte questioni pedagogiche e didattiche; nella seconda discorre di cose attinenti all'educazione popolare; nella terza gli atti ufficiali; la quarta è destinata alla pratica e contiene lezioni esemplari tanto per un primo grado d'ammaestramento, quanto per un secondo. Vengono per ultimo tutte quelle notizie di fatto concernenti le istituzioni che si propugnano nel giornale. Il tempo è opportuno, il bisogno è grande e auguriamo al *Maestro degli adulti* lunga e prospera vita. — (Pubblicasi in Torino da Paravia e C.)

— *Notizie storiche e biografiche intorno al conte G. F. Fiochetto, protomedico generale, archiatro del Duca Emanuele I di Savoja.* — È questo un recente opuscoletto pubblicato dal comm. dottor B. Trompeo (Torino 1867 - Tip. Nazionale di Bottero Luigi). — Questa scrittura porta in fronte il nome d'uno dei nostri più valenti e benemeriti dottori dell'arte chirurgica, l'illustre comm. Borelli. I cultori dell'arte salutare e degli studi storici leggeranno con soddisfazione queste pagine, in cui il nostro scrittore ci descrive alcuni particolari sull'ultima malattia del Principe Filiberto di Savoja, tolti dalla vita dello stesso, scritta dal medico Fiochetto. Sono pure interessanti i brevissimi cenni biografici del dottor Fiochetto.

ULTIME NOTIZIE

Il Prefetto e la Deputazione provinciale di Modena, le Deputazioni provinciali dell'Umbria, e di Pesaro ed Urbino presentarono a S. M., per mezzo del presidente del Consiglio de' ministri, felicitazioni ed auguri per le fauste nozze di S. A. R. il Principe Amedeo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZI ASTEFANI)

Berlino, 11.

In seguito alle spiegazioni che ebbero luogo tra i governi di Francia e di Prussia, fu riconosciuto che le misure militari prese dalla Francia, avevano un carattere esclusivamente di precauzione.

La questione del Lussemburgo è qui considerata come risolta pacificamente.

Parigi, 11.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	10	11
Fondi francesi 3 %	69 —	68 92
Id. 4 1/2 %	97 50	98 —
Consolidati inglesi	90 1/2	90 1/2
Cons. ital. 5 %	52 40	53 20
Id. 15 maggio	52 65	53 10
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	376	381
Id. italiano	—	280
Id. spagnuolo	237	242
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	70	71
Id. Lombardo-venete	382	385
Id. Austriache	405	410
Id. Romane	71	75
Obbligazioni str. ferr. Romane	113	114
Id. prest. austriaco 1865	322	325
Id. in contanti	327	—

Nuova York, 10.

Il Governo ha ordinato che l'atto dell'*habeas corpus* sia applicato a Davis.

Parigi, 11.

Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Abbiamo da Londra che la Conferenza si riunirà oggi alle ore 5.

I telegrammi avuti da colà ci lasciano presentire che il trattato sarà firmato in questa seduta.

L'*Etendard* dice che la partenza del re e della regina del Belgio per Parigi è stata aggiornata a martedì o mercoledì prossimo.

Lo stesso giornale soggiunge che il re d'Italia verrà a Parigi al principio di giugno.

La *France* dice che la Prussia aveva domandato otto settimane di tempo per sgomberare la fortezza di Lussemburgo. L'Inghilterra ne propose quattro; la Francia aderì a tale proposta.

Lo stesso giornale, parlando delle pretese spiegazioni che ebbero luogo tra la Francia e la Prussia intorno agli armamenti, dice che queste fecero oggetto solo di conversazioni particolari. Soggiunge essere in grado di affermare che da entrambe le parti lo stato delle cose, dal punto di vista militare, venne presentato in modo che non lascierebbe esistere attualmente alcuna traccia di reciproca diffidenza fra le due potenze.

Berlino, 11.

È positivo che il re di Prussia andrà a Parigi coll'imperatore delle Russie, il quale è atteso da Pietroburgo il 29 corrente.

Parigi, 12.

Il *Moniteur* annunzia che ieri fu sottoscritto il trattato che regola la questione del Lussemburgo. Il Governo francese si affretterà a farne conoscere le disposizioni al Senato e al Corpo legislativo.

Londra, 12.

L'*Agenzia Reuter* dice che il trattato circa il Lussemburgo deve essere ratificato entro quattro settimane al più tardi. I Prussiani sgombreranno allora la fortezza, dopo avere fatto esportare le provvisioni e il materiale. Il Lussemburgo continuerà a far parte dello Zollverein.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 11 maggio 1867, ore 8 ant.

Il barometro fu stazionario nel nord e nel centro, e scese di 1 a 2 mm. nel sud. Le pressioni durano alquanto sotto la normale. Temperatura sopra la normale. Cielo generalmente sereno e mare calmo. Dominanti e anche con forza i venti di nord e nord-est.

In Europa, e soprattutto in Inghilterra, in Ispagna, in Francia, il barometro è sceso di 2 a 3 mm.

Qui pure continua ad abbassare, e soffia anche nell'alto dell'atmosfera il nord-ovest.

Stagione calma e da temporali, ma senza pericolo di burrasche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 11 maggio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 5	mm 754, 0	mm 755, 0
Termometro centigrado	21, 0	27, 5	18, 5
Umidità relativa	54, 0	46, 0	54, 0
Stato del cielo	sereno	sereno velato	sereno
Vento direzione / forza	O debole	NO debole	NO debole

Temperatura { massima + 27,5 / minima + 11,5 }

Minima nella notte del 12 maggio + 12,5.

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 6 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Lauro Rossi: *Il domino nero* — Ballo grande: *Marco Visconti*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *La rivincita.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da L Aliprandi rappresenta: *Elisabetta regina d'Inghilterra.*

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Ettore Dondini e Vestri rappresenta: *La caduta d'una dinastia.*

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

È stato dichiarato lo smarrimento del certificato interinale d'iscrizione di azioni 3 rilasciato il 25 novembre 1865 dalla Succursale di Catania sotto il numero 62 in capo al signor Benedetto Paternò Castello marchese di San Giuliano fu Antonio di Catania.

Essendo stato domandato al Consiglio Superiore della Banca il rilascio del relativo duplicato, si diffida il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, il quale verrà sostituito da altro portante un diverso numero d'ordine e sotto altra data.

Firenze, 19 aprile 1867. 1130

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

I signori Garzia Anzalone fu Nicolò, Dilg Edoardo fu Giacomo, e la Cassa di Risparmio *Principe Umberto* hanno fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca per la rettifica nella precisa intestazione sovra espressa dei rispettivi certificati:

N° 138 per azioni 5 N° 139 per azioni 1 N° 175 per azioni 16

emessi dalla Succursale di Messina il 12 dicembre 1865 i due primi, ed il 9 gennaio 1866 l'ultimo, ed attualmente inscritti presso quella di Catania, erroneamente intestati:

Garzia Anzalone fu Giorgio,
Dilg Edoardo fu Federico,
Cassa Depositi e Prestiti *Principe Umberto*, allegando che queste ultime intestazioni provenivano da equivoci di nome, e producendo in appoggio della loro domanda regolari atti di notorietà legale ed attestati dell'agente di cambio che operò l'acquisto delle suddette azioni.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che, trascorso un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, emetterà nuovi certificati d'azioni rettificati nella vera intestazione, annullando quelli erronei, ai quali perciò non dovrà essere più attribuito alcun valore.

Firenze, 19 aprile 1867. 1129

BANDO.

Il tribunale di commercio in Milano: considerando che per la molteplicità delle sedi della fallita *Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi* colla centrale in questa città non si poterono compiere gli inventari, e non si tolse il forte arretrato di 55,527 registrazioni per essere il numero dei registri limitato a 10, e non potersi a ciascuno di essi applicare che un individuo solo, non è possibile di far luogo alla verificazione dei crediti stabilita col bando 5 gennaio prossimo passato se non quando siano in evidenza i partitarii di tutte le sedi, dietro corredata istanza dei sindaci con sentenza d'oggi ha concesso una nuova proroga per la suddetta verificazione al 15 maggio prossimo venturo.

Il sottoscritto pertanto reca a pubblica notizia che la verificazione si effettuerà come segue:

Pei creditori o procuratori di Milano
il cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel giorno 15 magg. 1867, ore 11 ant.
» » C, D, E, detto 16 id. id.
» » F, G, H, I, J, L, detto 18 id. id.
» » M, N, O, detto 20 id. id.
» » P, Q, R, detto 21 id. id.
» » S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 23 e 24 id. id.

Pei creditori o procuratori dei Corpi Santi nel giorno 25 maggio 1867, ore 11 antimeridiane.

Pei creditori o procuratori nella giurisdizione di questa Corte d'appello
il cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel giorno 27 magg. 1867, ore 11 ant.
» » C, D, detto 28 id. id.
» » E, F, detto 29 id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 31 id. id.
» » M, N, O, 1° giugno 1867, ore 11 antimer.
» » P, Q, R, detto 3 id. id.
» » S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 4 id. id.

Pei creditori o procuratori nelle giurisdizioni limitrofe a questa Corte d'app.
il cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel giorno 5 giugno 1867, ore 11 ant.
» » C, D, detto 7, id. id.
» » E, F, detto 8, id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 11 id. id.
» » M, N, O, detto 12 id. id.
» » P, Q, R, detto 14 id. id.
» » S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 15 id. id.

Pei creditori o procuratori nel Regno e nelle giurisdizioni non limitrofe a questa Corte d'appello
il cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel giorno 17 giugno 1867, ore 11 ant.
» » C, D, detto 18 id. id.
» » E, F, detto 19 id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 21 id. id.
» » M, N, O, detto 22 id. id.
» » P, Q, detto 24 id. id.
» » R, S, detto 25 id. id.
» » T, U, detto 26 id. id.
» » V, Z, K, X, Y, W, detto 28 id. id.

S'inserirà due volte il presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale ufficiale di Milano *La Lombardia*.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio il giorno 8 febbraio 1867.

Il cancelliere
Anghinelli.

1023

COMPAGNIA GENERALE
DEI
CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(*Canale* **Cavour**)

A termini dell'articolo 33 degli statuti sociali gli azionisti di questa Compagnia sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 29 del prossimo mese di maggio, a un'ora dopo mezzodì, in Torino, nel locale della Borsa di commercio ed arti, via Alfieri, n° 9.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Lettura dei processi verbali dell'assemblea ordinaria 30 maggio 1866 e dell'assemblea straordinaria 19 novembre stesso anno.

2° Rapporto del Consiglio d'amministrazione intorno alle condizioni della Compagnia.

3° Presentazione dei conti dell'esercizio 1866.

Si rammenta agli azionisti che a norma degli statuti le azioni dovranno essere depositate 10 giorni prima del giorno fissato per l'assemblea, e così con tutto il giorno 19 del mese di maggio prossimo.

I mandati di rappresentanza di cui è menzione all'articolo 30 degli statuti dovranno essere presentati per la registrazione alla sede della Compagnia in Torino, non più tardi del 28 maggio a mezzogiorno.

A partire dal giorno 20 maggio gli azionisti, mercè la presentazione della ricevuta di deposito delle rispettive azioni, potranno avere visione presso la amministrazione centrale della Compagnia dei conti e del bilancio accennati nell'ordine del giorno dell'assemblea.

Sono incaricati per ricevere il deposito delle azioni:
a **Torino,** la Cassa alla sede sociale, piazzetta San Quintino, n° 1, dalle 10 del mattino alle 3 pomeridiane d'ogni giorno non festivo.
a **Milano,** la Banca Ponti, via Bigli, n° 10.
a **Londra,** l'Ufficio corrispondente, 7, Crosby square.
a **Parigi,** la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, 66, Chaussée-d'Antin.

Torino, 24 aprile 1867.

1182 **Il Consiglio d'amministrazione.**

1272

REPERTORIO GENERALE
DELLE
LEGGI E DECRETI EMANATI DAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
dall'anno 1859 a tutto il 1866
per l'avvocato
CARLO AUGUSTI
Impiegato al Ministero di Grazia e Giustizia

Prezzo italiane lire 2

Dirigersi con vaglia postale alla STAMPERIA REALE in Firenze.

Municipio di Mantova 1304

AVVISO.

In consonanza a quanto fu già annunziato con avviso 6 novembre 1866 della cessata Commissione municipale relativamente ai compensi ed alle onorificenze da accordarsi a coloro che avendo preso parte alle campagne di terra e di mare del 1866, vennero fregiati della medaglia dell'onor militare, o mutilati, si resero più o meno insufficienti all'esercizio della propria arte, non che alle vedove ed orfani, ai quali vennero meno i mezzi di sussistenza in causa di gloriose ferite o della morte incontrata dai propri padri o mariti sui campi di battaglia; il Consiglio comunale eleggeva nelle sedute 22 e 23 prossimo scorso marzo una apposita Commissione, cui incaricava di dare adempimento alla promessa fatta coll'avviso municipale suaccennato, con autorizzazione a prendere in considerazione le istanze già insinuate e quelle che pervenissero in seguito, ed a fissare dei premii da erogarsi in onorificenze ed in danaro a cadaun aspirante entro i limiti dalle 50 alle 150 lire.

Mentre si rendono noti questi intendimenti, si invitano tutti quelli che, posti in taluna delle suaccennate circostanze, volessero far valere i loro diritti alle deliberate elargizioni, ad insinuare a questo protocollo municipale le loro domande, per il che viene accordato il periodo utile di sei mesi da questa data, avvertendo che le singole istanze dovranno essere corredate di tutti i documenti necessari a legalmente comprovare il titolo esposto.

Dalla residenza municipale - Mantova, 3 maggio 1867.

Pel Sindaco **Sartorelli,** assessore. *Il vice segretario* **Tonelli.**

POLVERE DI MAZADE E DALOZ A LIONE
INFALLIBILE PER LA DISTRUZIONE
dei Caffards, Scarafaggi, Blatte, Grilli, e le Bestie da forno *così dette* Boje panatere.

PREZZO DELLA SCATOLA LIRE 1, MEZZA SCATOLA CENT. 50.

Contro lire 1 20 *in francobolli si spedisce una scatola* (franco) *per tutta l'Italia;* 6 *scatole* L. 6; 6 *mezze L.* 3.

Si vende presso i principali droghieri.

Per tutta l'Italia: Deposito generale in Torino, via Pio V, n. 9 e Sant'Anselmo, n. 8, vicino al Tempio Valdese. 1160

BANCO DI SCONTO E DI SETE
TORINO — via Santa Teresa, n° 11

SEME SERICO GIAPPONESE
PER L'ALLEVAMENTO 1868
da importarsi direttamente dalla casa
MARIETTI, PRATO E COMP.
Stabilita in YOKOHAMA (*Giappone*)
COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO
e della Ditta V° TESTA e C° di Lione

CONDIZIONI.

1° La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2° Il Banco nulla ometterà affinchè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3° Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire tre all'atto della sottoscrizione, altre lire tre in luglio prossimo, ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza, e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Avvertesi che il termine del tempo utile per godere della preminenza fu possibile protrarlo, e rimane protratto a tutto il 15 giugno successivo.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria presso Sig. Pietro Caligaris, piazzetta n° 7, piano 2.
Ancona » » Buranelli e Reclinger, via Bonda, n° 6.
Ascoli Piceno » » Emidio Albanesi, negoziante, palazzo Cassa di risparmio.
Bergamo » » Marco Pegurri, via Santa Orsola, n° 1023.
Bologna » » Giulio Neri e Comp., via Galliera, n° 589.
Bra » » Francesco Maria Curti.
Brescia » » Andrea Muzzarelli, via Sant'Agata, n° 3180.
Cagliari » » F. Thorel e Giuseppe Rossi.
Carrara » » Massimo Ascoli.
Casale » » Fratelli Stevano.
Cosenza » » Fratelli Ottaviani.
Cremona » » Antonio Gambarotti, corso Garibaldi, 36, piano 1.
Cuneo » » Giorgis Nicola alla drogheria Giorgis G. Camillo, via Maestra.
Ferrara » » Mozzi e Comp.
Firenze » » Achino Gioanni, via della Ninna, dirimpetto al Palazzo Vecchio.
Forlì » » Cesare Gnocchi.
Genova » » Cassa di sconto.
Lecce » » Salvatore Coppola, negoziante.
Macerata » » Augusto Caccialupi Olivieri.
Mantova » » Gaetano Bonoris, via Santa Agnese, n° 10.
Messina » » Fratelli Ottaviani.
Milano (*) » » Francesco Verzegnassi, Brera, n° 16.
Modena » » Vincenzo Bortolani e Comp., corso Canal Grande, n° 24.
Mondovì » » Andrea Battaglia, negoziante.
Novara » » Geometra Giuseppe Tarella, via del Pesce, n° 6 rosso.
Novi Ligure » » G. B. Borgarelli, mediatore.
Padova » » Carlo Mosetich e Comp.
Parma » » Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Pavia » » Giuseppe Saglio — Ferrarezza Saglio.
Pesaro » » Andrea Ricci.
Piacenza » » A. Camozzi e Comp., strada S. Pietro, 15.
Pinerolo » » Giuseppe Giors, piazza Cavour.
Ravenna » » Cicognani e Romanini, piazza Alighieri, 54.
Reggio Emilia » » Giuseppe Lenghi, via Emilia, S. Stefano, 33.
Salerno » » Luigi Granozio di Domenico, vico S. Ivone.
Saluzzo » » Fortunata Denina Verrone, via Torino, 7.
Savona » » Giuseppe Acquarone.
Savigliano » » Bermone Giuseppe, chincagliere.
Teramo » » Avvocato Giuseppe Montori
Torino » » Banco di Sconto e di Sete, predetto.
Vercelli » » Alessandro Viale, negoziante, corso Porta Torino, casa propria.
Verona » » Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Vigevano » » Silva e Comelli, negozianti.

(*) *E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati.* 613

1303

AMMINISTRAZIONE GENERALE
DEL REGIO PATRIMONIO PRIVATO

Imprestito privato di S. M. il Re Carlo Alberto colla ditta fratelli Bethmann in Francoforte S/M.

A norma degli interessati in detto imprestito si rendono di pubblica ragione le 44 serie, i numeri delle quali concorsero alla vincita dei premii determinati coll'estrazione del 1° corrente, cioè: serie 25 sortite nell'estrazione preventiva del 1° scorso dicembre, e serie 19 in quella del 1° corrente.

Estrazione del 1° dicembre 1866.

Serie 6. 30. 43. 49. 54. 81. 91. 114. 116. 145. 154. 171. 189. 236. 239. 383. 477. 505. 514. 601. 761. 820. 884. 930. 986.

Estrazione del 1° maggio 1867.

Serie 24. 62. 79. 84. 198. 206. 250. 295. 327. 472. 481. 484. 555. 556. 613. 614. 654. 856 910.

Tutte le obbligazioni appartenenti a ciascuna di dette 44 serie sono pagabili in Francoforte S/M. presso la ditta suddetta, dal 1° del prossimo agosto, in ragione di lire 44 caduna, come pure verrà dalla medesima pagato l'ammontare del premio stato dalla sorte attribuito alli 26 numeri seguenti, cioè:

N°		della serie		L.		N°		della serie		L.	
N°	2343	della serie	24	L.	30,000	N°	61353	della serie	614	L.	100
»	7810	»	79	»	4,000	»	88323	»	884	»	100
»	4261	»	43	»	2,000	»	90956	»	910	»	100
»	9059	»	91	»	500	»	8059	»	81	»	75
»	47163	»	472	»	500	»	9095	»	91	»	75
»	48340	»	484	»	500	»	18868	»	189	»	75
»	4258	»	43	»	100	»	23595	»	236	»	75
»	9082	»	91	»	100	»	48335	»	484	»	75
»	14411	»	145	»	100	»	51350	»	514	»	75
»	20519	»	206	»	100	»	51367	»	514	»	75
»	48019	»	481	»	100	»	61318	»	614	»	75
»	61225	»	613	»	100	»	92947	»	930	»	75
»	61316	»	614	»	100	»	92976	»	930	»	75

Torino, 8 maggio 1867.

Per detta generale amministrazione

Il Capo sezione
Della Valle.

ACCOMANDITA MARMIFERA ETRUSCA
sotto la ragione sociale
V. PERDICARY E COMP.

Gl'interessati nella mentovata Accomandita sono convocati in adunanza generale in Livorno nell'uffizio della presidenza, via del Montevecchio, n° 3, piano secondo, il dì 22 maggio corrente, a ore 12 meridiane, per udire il rapporto della Commissione speciale incaricata della revisione di conti dell'amministrazione dell'Accomandita stessa, e deliberare in proposito.

Si rammenta che a forma dell'articolo 25 dello statuto i signori azionisti dovranno esibire al gerente le loro azioni prima di essere ammessi all'adunanza.

Livorno, li 12 maggio 1867.

1306 *Il Gerente*: **V. Perdicary.**

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il signor Leopoldo Berti dimorante a Firenze, con atto del 29 aprile decorso ricevuto dal sottoscritto, dichiarò di accettare nell'interesse del di lui figlio minorenne sig. Vincenzo Berti col benefizio d'inventario le eredità non tanto della di lui madre fu signora Massimina Bertelli, morta in Firenze nel dì 18 decembre 1865, quanto del di lui fratello fu sig. Gaetano Berti, morto egualmente in Firenze nel dì sei novembre 1866, ed in esso pervenute *ab intestato*, riservandosi di procedere agli atti ulteriori nei modi e termini di legge.

Dalla cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella.

Firenze, li 10 maggio 1867.

1302 E. Pierotti, vice canc.

Renunzia d'eredità.

AVVISO.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 7 maggio 1867 si è presentato il molto reverendo sig. canonico Angiolo del fu Luigi Biagini, nato e domiciliato in Pistoia, il quale ha dichiarato di renunziare, conforme renunzia, all'eredità testata del proprio fratello D. Annibale del fu Luigi Biagini e della fu Virginia Ghelardini nei Biagini, morto a Ricorboli il dì 23 aprile del corrente anno, con testamento dello stesso giorno ed anno, registrato in questa stessa città il dì 21 aprile 1867, reg. 6, foglio 171 n° 1782 con L. 5 50 da Maffei, ricevuto dal notaro ser Giuseppe Malenotti.

Il cancelliere
1301 Giamboni.

Sunto di citazione
in base dello art. 141 *del Codice di procedura civile del Regno d'Italia.*

Con atto del 3 maggio 1867, rilasciato all'uffizio del Pubblico Ministero al tribunale civile di Firenze parlando con Borli sig. avv. Cesare segretario, ed affisso alla porta esterna del tribunale medesimo posto sotto le Logge dei Lanzi o Uffizi Corti, l'usciere Pietro Pepi a richiesta del sig. Giorgio Toggio, rappresentato dal dott. Luciano Strambi, presso del medesimo domiciliato, ha citato la casa di commercio T. F. Gouery-Canat et C. di Parigi a comparire davanti il tribunale civile medesimo come facente funzione di tribunale di commercio nel termine di giorni quaranta, per sentirsi fare le contestazioni di che nell'atto stesso e quindi per sentirsi assegnare un termine perentorio ad avere depositato lo esatto rendiconto di varie operazioni di fornitura fatte per interesse sociale, coi relativi documenti di corredo, colla dichiarazione che rendendosi morosa, sarebbe il sig. Toggio ammesso a determinare con giuramento la somma dovutagli, al pagamento della quale interessi, spese e danni, sarebbe la casa Gouery-Canat et C. condannata; ed in fine per sentirsi condannare al pagamento della somma di lire 112,438 30, salvi gli acconti, più i frutti, le spese e i danni, importare di commissioni fatte nell'interesse di detta casa dal prenominato sig Giorgio Toggio.

Firenze, 10 maggio 1867.

1305 L. Strambi, proc.

1312

Avviso.

Il tribunale civile di Arezzo con sentenza del quattro febbraio 1867, registrata in copia nel 22 di detto mese ed anno, al registro 5 (Giudiciali), foglio 10, n° 346, con lire 5 50 da Sani, proferita nelle istanze dei signori Fortunato e Oreste fratelli Burroni e Carlo e Lavinia coniugi Burroni e Lorenzo Guiducci, qual mandatario del signor Egisto Burroni, domiciliati tutti in Arezzo, tranne il signor Lorenzo Guiducci, che è domiciliato a Colleallegro, popolo di Patrignone, in comunità di Arezzo, tutti possidenti e rappresentati da messer Giovanni Bruschettini, come da mandato del 29 agosto 1866, recognito Cardini, ha ordinato al cancelliere di questo tribunale la radiazione dai suoi registri della domanda di stima esibita da Carlo Fabbri nel 13 luglio 1864, non che di quella avanzata da Donato Burroni nel 14 aprile 1865: ha ordinato inoltre al conservatore delle ipoteche di Arezzo la radiazione della trascrizione degli estratti delle menzionate domande di vendita, respettivamente da esso stata eseguita nel 20 luglio 1864 al vol. 8, art. 147 e 27 aprile 1865, al vol. 9, art. 16, come pure lo scioglimento della giudiciale economia dei beni investiti con detta esecuzione Ha dichiarato infine che tali radiazioni e scioglimento di economia non potranno eseguirsi se non trascorsi giorni venti dalla notificazione di detta sentenza a tutti i creditori ai quali fu notificato l'estratto di quelle domande di stima, e dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, senza che sia sopravvenuta opposizione alcuna per parte degli interessati.

Giovanni Bruschettini, proc.

1313

Diffidamento.

Andrea Fabbri, possidente domiciliato in Villa di Montalla, comune di Cortona, rende noto che per gli atti della pretura mandamentale di detta città sotto dì 7 maggio 1867 ha intimato Domenico Belvessi, agricoltore domiciliato in Villa di Certosa, comune detto, lo scioglimento della soccida di bestiami che è passata fra loro. E in pari tempo col presente annunzio diffida qualunque contrattazione di bestiame che il Belvisi facesse d'ora in avanti coi terzi a nome di esso Fabbri, intendendo di avere quanto a se le dette contrattazioni come non avvenute e di niun effetto giuridico.

Cortona, li 7 maggio 1867.

Andrea Fabbri.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il cancelliere al mandamento primo di Firenze rende noto al pubblico:

Che i signori Elisabetta Loi nei Cantini, domiciliata in Firenze, siccome avente la patria potestà sul proprio figlio Pietro del signor Michele Cantini e il sig. Dante Cantagalli del fu Luigi, possidente domiciliato a Firenze, come mandatario della signora Giulia Cantagalli essa pure avente attualmente la patria potestà sulla propria figlia Paolina del sig. avv. Pier Cantino Cantini, e finalmente il signor avv. Filippo del vivente signor Paolo Pini, domiciliato in Firenze, come mandatario del sig. avv. Pier Cantino del fu Giovan Domenico Cantini, con dichiarazioni emesse nella cancelleria del mandamento antedetto li 30 aprile decorso, dichiararono ne'nomi suddetti di accettare col benefizio di legge e d'inventario, in ordine all'art. 226 del Codice civile d'Italia la eredità del fu sig. professor Tito del fu Francesco Gonnella, decesso in Firenze li 18 marzo 1867.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento primo di Firenze.

Li 10 maggio 1867.

Il cancelliere
1317 Alessandri.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il cancelliere al mandamento primo di Firenze rende noto al pubblico:

Che l'illustrissimo signor cav. avv. Carlo del fu Francesco Scappucci, domiciliato in Firenze, come padre e legittimo amministratore dei signori Giovanni e Sofia Scappucci con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento suddetto li otto maggio stante, dichiarò ne'nomi suddetti di accettare col benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dalla fu signora Zeffirina del fu cav. Giovanni Migliorati Mini madre dei rammentati minori, decessa in Firenze il 16 aprile decorso, e tal dichiarazione è stata dal prelodato sig. avv. Carlo Scappucci ne'nomi emessa per servire al disposto degli art. 226 e 930 del Codice civile d'Italia.

Dalla cancelleria del mandamento antedetto.

Li 10 maggio 1867.

Il cancelliere
1316 Alessandri.

Estratto d'istanza
per nomina di perito.

Con ricorso presentato al sig. presidente del tribunale civile di Arezzo il dì 6 maggio 1867, dal sig. Tito Dante Facchini, possidente domiciliato in Cortona ed elettivamente in Arezzo presso il sig. dottor Domenico Ticai suo procuratore, è stata richiesta la nomina di un perito che proceda alla stima di un appezzamento di terreno posto nella comunità di Cortona e descritto al catasto della medesima in sezione R sotto le particelle di n° 470, 469, a pregiudizio di Serafino, Cesare e don Tommaso Solfanelli, possidenti domiciliati nel comune suddetto, e di Giuseppe Briganti, terzo possessore, contro i quali si procede agli atti per la subastazione di detto fondo, il tutto in esecuzione dell'articolo 664 del Codice di procedura civile del Regno d'Italia.

Fatto li 6 maggio 1867.

1318 Dott. Domenico Ticai.

1323

Estratto d'istanza
per nomina di perito.

Nicola Bellinfante domiciliato in Napoli, vico lungo Avvocata, n° 75, col ministero del procuratore ser Vincenzo Spaziante nel dì 1° maggio corrente ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di Matera per la nomina di un perito per la estima de' seguenti stabili da espropriarsi in danno del sig. Carmine Sivilia notaio domiciliato in Ferrandina, giusta il precetto de' 9 marzo ultimo. I stabili sono siti nel comune e tenimento di Ferrandina, e sono: 1° Vigna in contrada San Pelagio e San Pietro la Pigna con abitazione rustica, con terreni sativi, alberi, accessori e dipendenze, riportata in catasto all'articolo 726, n° 186, sezione B, imponibile lire 9 48, e 191 medesima sezione con la rendita di lire 108 74. La casa rustica non figura in catasto.

2° Vigna olivetata in contrada Costa del Canneto a Santa Maria de' Mali, con alberi, terreni, accessorii e dipendenze, riportata nel catasto all'articolo 798, numeri 759, 760 e 761, sezione B, rendita lire 97 45.

3° Casa palazziata di due piani, incluso il terreno, con due sottani e nove stanze al primo piano, e due al secondo piano. Queste due ultime ancora incomplete. Più ivi altre due case sottane. Tali fondi urbani sono siti strada Santa Chiara, ora via de' Mille, sotto l'articolo 1205 del catasto, numeri 129, 130, 132, 236, 237 e 238, e sono riportati nel nuovo ruolo dell'imposta sui fabbricati pel 1866 con i numeri civici 1, 6, 8, 9 e 10, con la rendita lorda lire 248 87.

Matera, 2 maggio 1867.

Il proc. Vincenzo Spaziante.

Aggiunta di cognome.

Per decreto 11 aprile 1867 del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, si rende pubblico per ogni effetto di legge che la nobile signora Angela Garbarini, nubile, fu Gio. Battista e fu Benedetta dei marchesi Taffino di Savigliano, proprietaria, nata a Spigno, dimorante in Torino, ricorse al sullodato Ministero onde per la morte di suo fratello, già comandante il circondario di Chiari in Lombardia, essendosi estinta la linea primogenita di sua famiglia paterna, venga aggregato il suo cognome Garbarini a quello del giovine Francesco Garassini di Bernardo e di Giulia Garbarini in *Garassini*, unica questa superstite e rappresentante la linea del secondogenito tesoriere generale Nicolò, e possa detto unico loro figlio *Francesco* rappresentare le due famiglie e portare così il nome di Garassini-Garbarini.

Li coniugi Garassini col loro figlio francesco risiedevano già a Finale Ligustico ed ora sono dimoranti in Torino. 1322

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.